INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

Centesimi 5 in tutta Italia.

A proposito della leva.
Un'eresia costituzionale.
Il ponte politecnicale dell'ingegnere Cottrau.
Sul lago di Como (Ai monti e al mare).
Parigi sconosciuta.
Autografi (Nel Tempio del Risorgimento Italiano).

(Vedi nelle pagine interne del giornale)

ESPOSIZIONE

(26 agosto).

PER OGGI

Esposizione generale. Aperta dalle 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1. — Pei ragazzi al disotto di 10 anni, cent. 50.

Alle ore 4 pom. corsa di velocipedi al Velodromo sul corso Vinzaglio.

Concerti d'organo nella Galleria degli strumenti musicali dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 1 1/2 alle 2 1/2 pom.

Esposizione d'arte antica (Castello e Villaggio medioevali). Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

La vendita dei biglietti cessa alle ore 5 pom.

Le Gallerie si chiudono alle ore 6 pom.

Elettricità. — Dopo le 6 pom. la tassa d'ingresso al recinto è di soli cent. 50.

Alle ore 8 1/2 si aprono le Gallerie dell'elettricità.

Tassa d'ingresso L. 1.

Illuminazione elettrica delle Gallerie e del recinto, il quale in diversi punti e a più riprese, sarà illuminato da fuochi di bengala.

Ingresso libero al Villaggio medioevale.

Alle ore 9 entrata dei velocipedisti italiani e stranieri, preceduti dalla fanfara del V. C. di Verona. Sfilata ed esercizi velocipedistici. Scelti concerti di bande musicali.

Chiusura alle ore 11.

Il Comitato.

— *Padiglione di beneficenza* - Corso Massimo d'Azeglio. — Aperto tutti i giorni durante l'Esposizione dalle 8 ant. alle 11 di sera. — Tombola permanente a favore dell'Ospedale Maria Vittoria; alla sera concerti vocali e strumentali — Ascensioni sulla torre — Entrata libera.

— *Ferrovia funicolare per Superga* (Ristorante Superga — colazioni e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Prezzi: treni diretti prima classe L. 2 60, seconda L. 1 80. — Treno ordinario: prima classe L. 2 35, seconda L. 1 70.

Partenze da Piazza Castello: ore 5,49 — 7,27 — 8,45 — 10,2 antim. — ore 12,30 — 2,52 — 4,4 — 6,17 — 7,17 pom.

PER MERCOLEDI' 27.

Esposizione generale. — Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Per i ragazzi al disotto degli anni 10, centesimi 50.

Concerti d'organo. — Dalle 9 alle 11 e dalle 4 1/2 alle 5 1/2 pom.

Esposizione d'arte antica (Castello e villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

La vendita dei biglietti cessa alle ore 5.

Le Gallerie si chiudono alle ore 6

Il recinto alle ore 7

Il Comitato.

Movimento statistico del 24 agosto.

Giorno — Entrate a pagamento a L. 1	N. 4,435
Id. id. a L. 0 50	» 11,140
Azionisti, abbonati, espositori	» 4,860
Sera — Entrate a pagamento a L. 1	» 170
Id. id. a L. 0 50	» 1,748
Azionisti, abbonati, espositori	» 1,448
Totale visitatori	N. 23,807

Il Comitato.

Agli espositori della Previdenza ed Assistenza pubblica

Si avvertono i signori espositori della Div. IV, Sez. XII e XIV « Previdenza ed Assistenza pubblica, sotto l'aspetto economico e morale » che il Giurì procederà all'esame dei prodotti esposti nel 1º settembre e successivi.

Gli espositori sono quindi pregati di trovarsi nelle rispettive Gallerie nei detti giorni per fornire quegli schiarimenti che i Giurati crederanno opportuno richiedere loro.

Il Comitato.

Agli espositori di pane.

La Giuria della Classe XI (farine), della Divisione VIII, ritenendo che l'esame del pane rinnovato il 26 corrente a norma della circolare 3 agosto, n. 493, protratto al 1º settembre p. v., stante il possibile deperimento non potrebbe dare risultati soddisfacenti, nè fornire esatto criterio, procederà all'assaggio di detto prodotto il giorno 27 corrente, alle ore 9 ant.

I signori espositori sono quindi caldamente pregati a non mancare di rimuovere il pane esposto entro oggi 26 corr., ed a trovarsi nel giorno e nell'ora suindicata nelle rispettive Gallerie per fornire quegli schiarimenti che i signori Giurati crederanno opportuno di richiedere loro.

Il Comitato.

Al Risorgimento Italiano.

Commissione per il catalogo generale illustrato degli oggetti e documenti del Risorgimento Italiano.

La Commissione tenne già due sedute; nella prima ha stabilito i criteri generali dai quali dev'essere regolato il catalogo generale; nella seconda le norme del catalogo dei manoscritti.

Procedette quindi alla nomina della presidenza e riuscirono eletti a

Presidente S. E. Cesare Correnti.
Vice-Presidente senatore Gaspare Gorresio.
Segretario comm. Isaia Ghiron.

Terrà una terza seduta il giorno 4 del prossimo settembre.

A rettifica di quanto hanno annunziato alcuni giornali di Torino e di fuori diamo i nomi dei componenti la Commissione:

Correnti S. E. comm. Cesare, deputato — Gorresio comm. Gaspare, senatore — Amari — Bianchi Camozzi, senatore — Chiroli — Bertani — Crispi — Baratieri, deputati — Cantù comm. Cesare — Ghiron comm. Isaia

Al maestro Sgambati.

Dopo il concerto di domenica, 24 corrente, la Commissione dei festeggiamenti, sezione musicale, spediva il seguente telegramma al maestro Giovanni Sgambati — Bagni di Lucca:

« Sinfonia in re ottenne oggi splendido « successo — Tutte le cinque parti furono « applauditissime — Venne bissata la *Serenata* — Alla fine della sinfonia triplice « prolungata ovazione — L'esecuzione dell'Orchestra fu stupenda — Direttore Faccio veramente ammirabile — Assistevano « pubblico numeroso ed attentissimo — Vive « felicitazioni a nome intera Commissione — « La sinfonia si replicherà nel prossimo concerto »

Il maestro Sgambati rispose tosto col telegramma seguente:

« Ringrazio commosso telegramma — « Prego esprimere mia riconoscenza profonda « illustre Faccio, valentissima Orchestra.

« SGAMBATI. »

Pel seguito e altre notizie sulla Esposizione V. 2ª pagina

NOSTRI TELEGRAMMI

Notizie militari.

ROMA, 25, *ore 9,5 pom.*

Si smentisce la notizia corsa che il Ministero intenda sospendere i cambi di guarnigione.

196 sottotenenti sono chiamati per un corso d'armi e di tiro, e molti ufficiali d'artiglieria e genio della milizia territoriale per un corso d'istruzione.

BERLINO, 25, *ore 8,50 pom.*

Ampthill.

Oggi a mezzogiorno è morto, nella sua villa presso Potsdam, l'ambasciatore inglese alla Corte germanica lord Ampthill. Lord Ampthill aveva 55 anni.

Belle Arti.

L'Esposizione di Belle Arti, testè aperta, contiene qualche lavoro molto apprezzato.

(Agenzia Stefani)

Spezia, 25. — Brin è partito per Roma.

Vilhelmshaven, 25. — La *Vittorio Emanuele* è partita per Darmouth (Inghilterra). Tutti bene.

Ultimi dispacci

ROMA, 26, *ore 9 ant.*

Arrivi e partenze.

L'on. Pelloux, segretario generale al Ministero della guerra, da Livorno si è recato a Lucca per conferire col ministro Ferrero.

— Il ministro Ferrero è atteso a Roma domani.

— Il ministro Grimaldi, che doveva arrivare a Roma ieri, ha protratto ad oggi il suo ritorno.

Note vaticane.

Ieri in vaticano si è festeggiato l'onomastico del cardinale Jacobini, segretario di Stato.

— L'*Osservatore Romano* dichiara non conforme a esattezza il resoconto quale fu telegrafato alla *Kreuzzeitung*, del discorso che il Papa pronunciò in occasione del suo onomastico.

L'aggressione del procaccio.

Corre voce che l'aggressione del procaccio, avvenuta l'altro ieri tra Viterbo e Orte, sia stata una simulazione.

Il procaccio è stato arrestato. Così pure certo Zingo, oste, presso il quale vennero trovate molte armi

(Agenzia Stefani)

Venezia, 25. — Il *Tempo* annunzia che il generale Fabrizi, dimorante in una villa presso Modena, fu colpito da apoplessia. Il suo stato è grave.

Berlino, 25. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che la principessa Guglielmo è malata di febbre e artritica.

Amburgo, 25. — Secondo la *Borsenhalle* il vapore amburghese *Massalia* salvò l'equipaggio e 1200 uomini del trasporto francese naufragato presso Guardafui e li sbarcò ad Aden.

Roma, 26. — Il prefetto di Modena telegrafa alla presidenza della Camera che il generale Fabrizi è ammalato piuttosto gravemente di catarro bronchiale complicato con antica cardiopatia.

Francia e China.

BERLINO, 25, *ore 8,50 pom.*

Oggi è arrivato l'ambasciatore chinese Li-Fong-Pao.

Secondo notizie ufficiali chinesi le perdite dei Francesi sarebbero enormi.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 24. — I giornali applaudono al brillante fatto d'armi di Fu-Ceu.

La *République* dice che si devono ora prendere pegni serii e reali.

Londra, 25. — Il *Times* ha da Fu-Ceu, 23 agosto, sera: Il fuoco dei Francesi cominciò alle ore 2. Le cannoniere chinesi e le batterie dell'arsenale risposero, ma senza successo. Le 11 navi chinesi, salvo 2, rimasero distrutte. Erano per la maggior parte piccole navi fluviali.

I Francesi avevano otto navi armate potentemente. Il combattimento durò 7 minuti. Gli equipaggi chinesi dopo avere valorosamente resistito saltarono nell'acqua e salvaronsi a nuoto. Due cannoniere chinesi di 18 tonnellate si batterono mirabilmente. Dopo che le navi chinesi furono mandate a fondo, i Francesi continuarono a tirare sull'arsenale, sulle caserme, sugli edifici e sui villaggi circostanti fino alle ore 5, benchè le batterie chinesi avessero cessato la resistenza due dalle 3.

Il fiume trasporta numerosi cadaveri chinesi. Molti feriti chinesi trasportati dal fiume vennero salvati dagl'inglesi. I porti sovrastanti all'arsenale non furono ancora attaccati.

Londra, 25. — Il *Times* ha da Fu-Ceu, 24 agosto, ore tre pom.: Due trasporti chinesi sfuggirono ieri ai Francesi e risalirono il fiume. Uno ebbe la prua danneggiata, l'altro rimase intatto. I Francesi ripresero oggi il fuoco contro la pagoda e le caserme. Il capo di stato maggiore francese dice nel suo rapporto che i Francesi hanno perduto soltanto sei uomini, ma credesi che la cifra sia inesatta.

Londra, 25. — Un violento articolo del *Times* accusa i Francesi di barbarie.

Parigi, 25. — Secondo un dispaccio del *Times* da Fu-Ceu, le corazzate *Bayard*, *Atalante* e *Triomphante*, rimaste all'ancoraggio presso l'imboccatura del Min, sostennero il fuoco del forte Bianco, mentre si avvicinavano per uscire dal fiume. Dal forte si tirava con cannoni Krupp alla distanza di 4000 metri. Il fuoco durò un'ora. Le corazzate si sono poste fuori della portata dell'artiglieria nemica per attendere il resto della squadra occupata a terminare la distruzione dell'arsenale.

Londra, 25. — Il *Times* ha da Fu-Ceu, 25 agosto: Le corazzate francesi entrarono nell'imboccatura del fiume oggi alle ore 2 pom. Il forte aperse il fuoco con cannoni Krupp alla distanza di tre miglia. Il cannoneggiamento durò un'ora. Le corazzate si ritirarono dal tiro dei Chinesi che era buono.

Hong-Kong, 26. — Il traffico di notte tempo fu proibito sulla riviera di Canton. Il commercio è paralizzato.

Londra, 26. — Il *Times* ha da Fu-Ceu, 25: Una corazzata francese, seriamente danneggiata nel bombardamento d'oggi, si riparerà durante la notte. I Francesi ricominceranno domattina il bombardamento.

LA SALUTE PUBBLICA

GENOVA, 25, *ore 2,35 pom.*

Gli Spezzini rifugiati a Genova sono 3500.

Molti altri sono sparsi per la riviera.

Dalla mezzanotte del 23 al 24 v'ebbero alla Spezia 13 casi, dei quali 6 morti.

Sebbene si noti una decrescenza nella epidemia, continua tuttavia l'allarme, il panico.

A Genova — dove la salute pubblica è ottima — il Municipio provvede e dispone alacremente per prevenire l'invasione del morbo e renderla meno micidiale nel caso disgraziato che il cholera scoppiasse anche qui.

Ha fatto ottima impressione la visita fatta dall'on. ministro Brin alla Spezia.

Il cordone militare è attivato.

ROMA, 26, *ore 8,50 ant.*

Il Governo continua a prendere energiche misure sanitarie.

Nessun caso nella provincia di Roma.

— Il ministro Brin, reduce dalla Spezia, è stato sottoposto ai suffumigi.

— L'*Associazione della Stampa* ha radunato i direttori dei giornali della capitale per intendersi sull'azione comune in presenza del cholera.

— La Direzione generale delle Poste ha sospesa la spedizione dei pacchi postali dai luoghi infetti.

— È stato dato ordine che ogni convoglio abbia un vagone ridotto ad infermeria, con un medico e provvigione di medicinali.

— In seguito alle rimostranze delle popolazioni è stato sospeso il viaggio dei piroscafi tra Napoli e Reggio.

Il Re a Busca.

CUNEO, 26, *ore 9,15 ant.*

Il Re e il Presidente del Consiglio sono giunti a Cuneo stamane alle ore 8.

S. M. è ripartita alle 9,30 ant., con vetture private, alla volta di Busca, dove va a constatare le condizioni sanitarie di quel paese per avvisare ai soccorsi e ai provvedimenti.

Accompagnano il Re l'on. Depretis, il sindaco Allione e la Giunta municipale, il prefetto Massola e i membri della Commissione sanitaria.

La venuta del Re e del ministro ha prodotto un'ottima impressione in queste popolazioni.

Dicesi che dopo la visita, il Re farà ritorno alle caccie di Entraque.

(Agenzia Stefani).

Roma, 25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Bollettino dalla mezzanotte del 23 alla mezzanotte del 24 corrente:

Provincia di Bergamo. Filago, Grumello Piano, Lenna, Levate, Pianza Brembo, Vertova: un caso. Paladina: due casi. Ponte San Pietro: tre casi.

Provincia di Cuneo. Cuneo, frazioni cinque casi. Dronero: un caso. San Damiano Macra: tre casi. Savigliano: due casi. Dieci morti.

Provincia di Genova. Cairo Montenotte, frazione Bellini: un caso. Spezia: dalle 9 di sera del 23 a mezzogiorno del 24, otto casi. Le notizie dal mezzogiorno alla mezzanotte del 24 non sono ancora giunte. Fu disposto un cordone rigoroso attorno alla città. È stato nominato commissario governativo per gli affari sanitari il comandante del primo dipartimento marittimo comm. Buglione Di Monale. Si diedero disposizioni alle ferrovie pel completo approvigionamento della città.

Provincia di Massa. Castelnuovo di Garfagnana: nove casi. Camporgiano, Fosdinovo, Pieve Fosciana: un caso. Minucciano: due; undici morti.

Provincia di Napoli. Napoli: un solo caso sospetto. Due dei casi sospetti precedenti furono dichiarati non cholerici.

Provincia di Parma. Borgotaro: un caso. Parma: due casi; tre morti.

Provincia di Porto Maurizio. Perinaldo: tre casi. Seborga: due. Tavole: uno; cinque morti.

Provincia di Torino. Pancalieri: due casi. Villafranca Piemonte: uno, due morti.

La Direzione generale delle Poste ha ordinato che si sospenda la spedizione dei pacchi postali dai luoghi infetti.

Tolone, 25. — Ieri sei decessi.

Tarifa, 25. — Il Consiglio sanitario di Tangeri ridata la libera pratica per le provenienze dall'Italia.

Parigi, 26. — Ieri sette decessi nell'Hérault, cinque nell'Aude, venti nei Pirenei orientali e sei nelle Basse Alpi.

Marsiglia, 26. — Nelle 24 ultime ore, 5 decessi di cholera.

Spezia, 25. — È stato stabilito il cordone.

BOLLETTINO SANITARIO DELLA PROVINCIA DI TORINO.

26 agosto 1884 (mattino).

Pancalieri (Pinerolo). — Un morto dei casi precedenti e quattro casi di cui uno seguito da morte.

Villafranca Piemonte (Pinerolo). — Un morto dei casi precedenti e due casi di cui uno seguito da morte.

Borgone. — Due casi e un morto.

Villar Almese. — Un caso con morte.

IL CHOLERA A BUSCA.

Ci scrivono da Busca, in data del 25:

Credo opportuno accennarvi per sommi capi i fatti avvenuti ultimamente qui.

Il 9 agosto abbiamo l'ingrata comparsa dei primi casi di cholera nel mandamento di Busca. Fu qualificato come cholera sporadico, benchè i colpiti morissero in meno di 12 ore.

Il 15, il nostro sindaco si recò a Cuneo dal capo dell'amministrazione. Il conte Massone, prefetto, disse chiaro e tondo al sindaco: « Si dichiari che i casi avvenuti sono di vero cholera asiatico, ed io faccio eseguire le ordinanze ministeriali e chiudere il paese con un cordone. »

Il sindaco, uomo onesto in tutta l'estensione della parola, ma titubante, chiese tempo a rispondere, ed il giorno dopo fa scrivere dal segretario: « I medici non accettano che sia vero cholera. »

Era un mezzo termine, ed intanto il male si propagava. Morivano a decine i poveri contadini, i quali rifiutavano il medico per paura di veleno. Nulla si faceva, e nulla si provvedeva.

Vi fu chi ne parlò all'avvocato Rinaudo, consigliere provinciale, ma anche lui tentennò, e scrisse in linguaggio sibillino.

Così si giunse giovedì ad avere fin 24 morti la giornata.

Venerdì fu telegrafata finalmente la verità. Il caso vuole che il telegramma spedito al prefetto a Cuneo, vada a Valdieri. Il Re lo vede, ne resta corrucciato, e invita il prefetto a recarsi immediatamente a Busca.

Questi viene sabato alle 4 pom., e dopo avere alla presenza dei medici del paese e di tre medici di Cuneo apostrofato vivamente il povero sindaco, finisce per dire, dopo aver scambiato qualche parola coll'avvocato Rinaudo: « Informi ora Torino! »

Il sindaco voleva dare immediatamente le dimissioni, ma s'intromisero alcune persone, e allora desistette.

Il prefetto partì con molte promesse. Volete sapere quel che fece in tutto? Mandò un delegato e due guardie, volontari infermieri, calabresi, che riuscirono delle vere bestie nere pei nostri poveri campagnuoli che non li comprendono.

Importa ancora notare che dal 9 agosto a ieri furono permesse tutte le feste campagnuole con processioni, fuochi artificiali, osterie all'aria libera, che, come si sa, vendono vino fin dopo la mezzanotte, e vi furono i soliti balli cogli organetti.

Queste sue cause che contribuirono tutte a propagare il morbo, che ora comincia a decrescere.

Vi dirò qualche cosa dei medici. Essi furono veramente all'altezza del loro mandato per carità e disinteresse, e accorsero instancabili ovunque il bisogno richiedeva l'opera loro.

Importa ancora che si sappia che avendo qualcuno detto al nuovo vicario, che è un buon prete, che bisognava inculcare dal pulpito il dovere di ricorrere ai medici, rispose: « Che vuole? Se ciò facessi, mi crederebbero d'accordo coi medici, e farebbero a meno del mio ministero. Anzi meglio consolarli prima che muoiano. » Convien dire che egli mantiene la sua parola: consola i moribondi. Ma pare che ora si sia deciso a far anche l'altra predica che gli era suggerita.

IL CHOLERA ALLA SPEZIA.

Buone notizie!

Ecco le ultime informazioni, quali ce le reca il *Caffaro* d'oggi, 26:

« Da Spezia abbiamo notizie di un notevolissimo miglioramento. Ecco, a conferma, un telegramma in data d'ieri del signor Prospero De Nobili, presidente del Comitato di salute instituitosi colà tra parecchi cittadini per questa luttuosa occasione:

« C'è un notevol miglioramento. Dalla « mezzanotte non si ebbero che due morti.

« Venne organizzato un servizio regolarissimo, e i cittadini si prestano a gara. « Speriamo che presto sarà scomparso ogni « pericolo. »

« Questo telegramma ha poi l'appoggio di altre notizie venute di là, le quali accennano egualmente ad una rapidissima diminuzione di casi.

« Il cordone militare si estende da Spezia a Manarola, Riomaggiore ed Arcola; e il personale ferroviario presta un servizio più che lodevole, vegliando con severità e coscienza all'osservanza delle disposizioni prese dalle Autorità per impedire che il cholera da Spezia si propaghi a luoghi finora non infetti.

« L'ispettore generale del Ministero dell'interno ha aiutato le autorità civili della Spezia per l'esecuzione delle misure più urgenti: come, il seppellimento dei cadaveri abbandonati nel modo più barbaro e deplorevole, l'isolamento degli ammalati, il soccorso ai poveri, ecc.

« Il Re ha più volte telegrafato al ministro Brin per avere minute notizie sulle condizioni della Spezia ed esprimendo il desiderio di fare una visita in quella località per informarsi personalmente del modo col quale è regolato il servizio di soccorso.

« Intanto, ieri, alla Spezia venne attivato un nuovo e più grande lazzaretto, che, oltre quello preesistente, fu ritenuto assolutamente necessario. »

Ciò esposto, il *Caffaro*, tornando sur una informazione data e che il sindaco di Spezia avesse voluto in qualche modo smentire, dice:

« È indubitato che l'autorità municipale di Spezia si lasciò cogliere totalmente alla sprovveduta, tanto che in quel Municipio ci fu un disordine da non dirsi.

« Il Governo, per dare una lezione a chi non fece il proprio dovere, nominò però per il commissario regio l'ammiraglio comandante il dipartimento di Spezia. »

Il bacillo cholerigeno ed il prof. Pacini.

Nel Congresso di Copenaghen il prof. Tommasi-Crudeli, in una seduta, ha lungamente ragionato sulla scoperta del *bacillo cholerigeno*, e con prove di fatto ha potuto provare che questo microbo non fu scoperto dal Koch nei cadaveri dei cholerosi indiani, ma bensì per la prima volta fu descritto e studiato da un illustre scienziato fiorentino, il prof. Filippo Pacini, insegnante d'anatomia nell'Istituto superiore di Firenze. Il prof. Pacini, per il primo, durante le epidemie che negli anni 1853 e 1857 afflissero Firenze, scoprì sopra un grandissimo numero di cadaveri cholerosi, nelle deiezioni e nei vomiti, un certo numero di microbi, che egli fin d'allora dichiarò causa essenziale di ha malattia.

Oltre i numerosi scritti pubblicati fin dall'anno 1853, il Pacini recentemente (anno 1880), per concorrere al premio delle scienze biologiche assegnato dal re Umberto all'Accademia dei Lincei, ristampò in Firenze coi tipi Le Monnier tutto il suo lavoro: *Del processo morboso del cholera asiatico*, corredato da nuovi studi ed osservazioni.

Il prof. Pacini ha lasciato nel Museo di Firenze una ricca collezione di preparazioni microscopiche fatte con intestina, con feci e vomiti di cholerosi, preparazioni che posseggono anche alcuni amici ed allievi del Pacini stesso, nonchè qualche Istituto scientifico del Regno, ad esempio il Laboratorio di anatomia patologica della R. Università di Roma.

NOSTRE NOTIZIE

GLI ASSABESI A GENOVA.

Ieri al tocco giunsero a Genova gli Assabesi e vennero fatti immediatamente imbarcare a bordo del *Raffaello Rubattino* senza lasciarli soffermare in città, e ciò per evitare quell'affollamento di persone che intorno a loro si sarebbe inevitabilmente fatto.

Partirono alle 6 pom.

DA TRIESTE.

Misure politico-sanitarie — Italofobia degli Slavi.

24 agosto.

(X.) — Il telegrafo vi avrà a quest'ora informati delle gravi misure sanitarie prese dal Governo austriaco contro le provenienze via mare dall'Italia. Tutti i navigli provenienti dai porti della Penisola saranno sottoposti ad una contumacia di *dieci* giorni da scontarsi nel lazzaretto di S. Bartolomeo. Per il piccolo cabotaggio, barche di erbaggi, pesci, ecc., venne deciso di far sbarcare la mercanzia, sotto sorveglianza sanitaria, al molo estremo della diga, quindi respingere le barche in alto mare, oppure farle scontare la quarantena nel bacino del petrolio.

Questa misura è un vero colpo di grazia e per il nostro commercio e per i poveri chioggiotti.

Per la via di terra non venne a tutt'oggi presa alcuna provvedimento, e i viaggiatori italiani al confine di Cormons non subiscono neppure i suffumigi. Ciò legittima i sospetti di molti che non sia soltanto il cholera che ha consigliato questa misura.

Intanto il Comitato della salute pubblica, impressionato dolorosamente dalle notizie che giungono dall'Italia, tiene seduta quasi ogni giorno. Qui la popolazione è allarmata dai progressi del morbo.

***

Scrivono dall'infelice Spalato, la più italiana e più colta città della Dalmazia, che ricorrendo il genetliaco dell'Imperatore, quel municipio croato si comportò in modo villano verso l'egregio sig. Motta, regio viceconsole d'Italia. Venne indetto il solito servizio divino, al quale furono invitate a prendere parte tutte le autorità.

Al vice-console italiano inviarono invito in lingua *slava* (primo insulto). Il cav. Motta ebbe l'eccessiva cortesia di rispondere in *francese* (perchè in francese?) che sarebbe andato alla santa Messa. Ci va e, secondo insulto, nessuno lo riceve, per cui deve stare tra la folla, anzichè nei posti riservati alle autorità ed agli invitati.

Il cav. Motta è un diplomatico di carriera, per cui lasciamo a lui il compito di esigere quelle soddisfazioni che gli sono dovute quale rappresentante di una grande Potenza... *amica*.

Questi piccoli fatterelli vi dimostrano di quali sentimenti siano animati gli Slavi verso l'Italia e verso gl'Italiani.

Le stanze di compensazione.

Nel passato mese di giugno le stanze di compensazione italiane operarono per queste somme:

Milano 239 milioni e mezzo; Livorno 94 milioni; Catania 3 milioni; Genova 1 milione e 901 mila lire, e Roma 120,314.

L'istruzione elementare.

Il comm. Bodio ha fatto distribuire la statistica sull'istruzione elementare per l'anno scolastico 1881-82.

Ne ricaviamo alcuni dati generali.

Vi erano in Italia, nel detto anno scolastico, 2510 istituti infantili pubblici e privati che accoglievano 213,072 alunni.

Il personale dirigente ed insegnante di questi istituti componevasi di 124 maschi e 5190 femmine.

Seguono le notizie sull'istruzione obbligatoria, delle quali si valse il comm. Rivera, nella relazione all'on. Coppino, come già abbiamo riferito.

Nelle 47,220 scuole elementari diurne, pubbliche e private, erano inscritti 1,976 135 alunni, dei quali 1,053,917 maschi e 922,218 femmine.

Le scuole serali per gli adulti accoglievano 248,013 alunni e le festive 122,107.

Vi erano 77 scuole superiori femminili con 3569 alunne; 111 scuole normali e magistrali con 8321 alunni, cioè 1319 maschi e 6912 femmine.

Il numero degli iscritti alle scuole normali e magistrali si è più che raddoppiato dal 1861 al 1882.

Italiani in Germania.

Nella *Deutsche Heeres-Zeitung* si legge:

« Il vice-ammiraglio Lovera di Maria in compagnia di vari ufficiali italiani era giunto fino dai primi del mese in Wilhelmshaven onde visitare gli stabilimenti marittimi che ivi si trovano. Si recò quindi col suo seguito a Kiel ove giunse 13 corrente. In Kiel si fermò fino al giorno 11 ed acquistò, per conto del Governo italiano, 60 torpedini della fabbrica Schwartzkopf.

« La Commissione, presieduta dal detto ammiraglio, prese conoscenza di tutte le istituzioni riflettenti lati etta in Wilhelmshaven e Kiel. In quest'ultima città detta Commissione fu invitata a pranzo dal comandante, ammiraglio V. Blanc, e ad una colazione al Casino del Corpo degli ufficiali. »

Oro ed argento.

Alla fine di giugno nella riserva dei sei Istituti d'emissione l'oro e l'argento entrava nelle proporzioni seguenti:

Oro decimale, L. 250,507,373.

Argento a titolo di 900, L. 78,017,175.

Argento divisionale, L. 17,000,640 30.

Inoltre a far parte della riserva contribuivano alcune somme non rilevanti di oro e di argento non decimale, e L. 101,516,318 50 di biglietti già consorziali e biglietti di Stato.

Le indennità di trasferta.

Dal Ministero di grazia e giustizia è stata spedita una circolare alle autorità giudiziarie, per avvertire che gli testimoni, i quali si valgono delle tramvie a vapore per recarsi a fare la loro deposizione, devesi ragguagliare l'indennità al prezzo stabilito dalle tariffe per l'ultima classe.

Distintivi di anzianità.

Il Ministero della guerra ha determinato che il distintivo di anzianità di cui debbono essere fregiati i sott'ufficiali, consista in galloni di oro o d'argento (a seconda dell'arma), disposti ad angolo col vertice all'insù ed applicati alla parte superiore della manica destra, sia nella giubba di panno o di tela che del cappotto o pastrano, secondo un disegno apposito.

Il numero dei galloncini va da 1 a 3, cioè uno compiuto l'ottavo, due compiuto il dodicesimo e tre compiuto il sedicesimo anno di servizio.

La liberazione di Dussi.

Scrivono da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse*:

« È noto che il figlio del conte Dussi era stato a Rodosto preso e condotto via dai briganti.

« Ora egli è fuggito e ritornato a casa senza che fosse stato necessario di sborsare le 7000 lire sterline, che erano state imposte pel suo riscatto. Ed ecco come:

« La banda era inseguita da una divisione di soldati; ma di ciò si curava poco, sapendo che il periodo in cui si sarebbe trovato il prigioniero avrebbe impedito ai soldati di darle l'assalto.

« Intanto vennero alla banda a mancare le provvigioni, e specialmente il vino. Allora il signor Dussi si obbligò di scrivere al padre perchè volesse mandargli da Rodosto alcuni fiaschi di vino. L'offerta venne accettata con gioia. Il Dussi scrisse la lettera, che i briganti non poterono leggere, nella quale pregava che nel vino venisse mescolato del narcotico.

« Nel frattempo era entrato in trattative con uno dei banditi, al quale in compenso di 500 lire sterline e dell'assicurazione dell'impunità chiedeva di aiutarlo a salvarsi.

« Il brigante accettò le offerte e il patto fu conchiuso.

« Allorchè il vino fu portato, erano tre giorni che i briganti non ne gustavano, sicchè si gettarono con ingordigia sui fiaschi pieni.

« Il signor Dussi ed il suo redentore seppero evitare di berne, senza dare sospetto veruno. E quindi videro l'intera banda giacere sul suolo stordita e senza sentimento, presero cautamente la fuga e, venuti al vicino villaggio, si fecero condurre dai gendarmi a Rodosto.

« In seguito a quella fuga così ben riuscita divenne possibile alla truppa, che era sotto il comando del generale Mehemet-pascià, il tentare di dare l'assalto ai briganti, e le riuscì di farli tutti prigionieri.

« Il compagno di fuga del signor Dussi, che aveva essenzialmente contribuito alla salvezza, ricevette la somma promessa, ed il padre del Dussi gli promise, oltre ciò, in riconoscenza del servizio prestato al figliuol suo, di darsi cura perchè esso non abbia nessuna molestia. »

Ultime notizie

DEPRETIS A TORINO.

Ieri sera, col treno delle 7,12 proveniente da Alessandria, è giunto nella nostra città l'on. Depretis.

Erano ad incontrarlo alla stazione il prefetto ed altre Autorità

L'on. Depretis prese alloggio all'*Albergo d'Europa*.

Il presidente del Consiglio è partito stamane col treno delle 5 per raggiungere il Re a Cuneo, col quale deve conferire.

È facile indurre che questo colloquio debba avere relazione coi provvedimenti da prendersi in vista delle attuali condizioni sanitarie di molte provincie italiane.

Il ministro accompagnerà il Re nella visita che intende fare a Busca ed in altri luoghi infetti.

Questa sera l'on. Depretis sarà di ritorno a Torino col treno delle 5,3. Partirà probabilmente col treno delle 8 per accompagnare il Re alla Spezia.

Il commercio coll'America.

La Camera di commercio italiana, fondata a Montevideo, ha creduto opportuno di mandare al Governo una esatta indicazione dei prodotti nazionali che ora sono ricercati e possono essere venduti a buoni patti nell'Uruguay e nella Repubblica Argentina.

Vi sono però altri prodotti, e fra questi il vino in casse, le paste di Napoli e di Genova, ed altri commestibili che la Camera di commercio consiglia di non mandare in America, perchè non si troverebbe un prezzo remuneratico delle spese.

Due disgrazie a Genova.

Ci scrive il nostro egregio corrispondente di Genova in data del 25:

Stamattina alla stazione ferroviaria del Principe accadde una triste disgrazia. Un povero manovale, mentre manovrava un treno, rimase schiacciato tra due vagoni. Un minuto dopo che il povero operaio, esalava l'ultimo sospiro tra i dolori più atroci — scena straziante — capitò la moglie del disgraziato e lascio immaginarsi è più facile che a dirsi lo strazio di un povera donna! Un bambino di pochi anni festa a tergere le lagrime alla desolata consorte.

— Pure nella mattina d'oggi un caporal maggiore dei carabinieri, non si sa come, rimase schiacciato tra un muro, in via Carlo Alberto ed un carro. Fu trasportato all'Ospedale in istato gravissimo.

Il commercio colla Romania.

Dalle notizie che sono state inviate al Ministero degli esteri apparisce che gli scambi fra la Romania e l'Italia si va effettuando un continuo aumento.

Dichiarazione di fattorini postali.

Ci scrivono:

« Si prega caldamente cotesta direzione a smentire recisamente la notizia data dal corrispondente del *Secolo* di Milano, da Bardonecchia, inserita nel num. 6506, 24 25 corrente, che giorni sono, essendo stati interpellati 100 fattorini postale a prestare servizio al campo di Bardonecchia, si ebbero 103 rifiuti. Ciò non è assolutamente vero, anzi, il primo fattorino che fu richiesto andò di buona voglia a far servizio a quel campo

« *Il fattorino* Pasto Luigi. »

Parigi,	23	25
3 0/0 francese amm. nuovo	79 22	79 15
3 0/0 francese	78 02	77 92
5 0/0 francese	107 17	107 —
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	95 37	95 30
Obblig. Romane	129 —	— —
Ferr. Meridionali	631 —	631 —
Cambio su Londra	25 18 5	25 19
Consolidato inglese	101 9/16	101 9/16
Obblig. Lombarde	300 —	293 50
Cambio sull'Italia	pari	1/16

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, agosto (sera)		23	25
Farine 9 marche pel corr. (*) Fr.		42 —	42 —
» per settembre	»	42 —	42 —
» per 4 mesi ultimi	»	42 25	42 50
» 4 primi di 1885	»	42 50	42 75
Zucchero [illegible] 88 disp. (**)	»	35 25	35 25
» raffinato scelto disp.	»	112 —	112 —
» bianco 3 disp.	»	40 50	40 50
» id. id. 4 mesi da Ottobre	»	41 —	40 75

Liverpool, 25 agosto (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 7,000 di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione [illegible].

Cotoni Americani e Surats a stento.

Importazione della giornata nulla.

Havre, 24 agosto (sera).

Cotoni — Vendite balle 600.

Mercato calmo.

Caffè — Vendute sacchi 12,00

Mercato calmo.

Marsiglia, 25 agosto (sera).

Frumento — Importazioni quint. 23,119

Id. — Vendite nulle.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 chil. tela perduta.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano unicamente le edizioni del giorno e della sera.

ITALIA

A proposito della leva.

Leggiamo nei giornali di Milano che la Commissione straordinaria di sanità di quella città ha proposto, come provvedimento d'urgenza, la sospensione delle operazioni di leva che dovrebbero aver luogo il 1° settembre. Ove ciò non fosse possibile, la stessa Commissione ha domandato che venga, per lo meno, sospesa la chiamata di quei coscritti che dovrebbero recarsi a Milano da luoghi infetti.

Secondo noi, la cosa non è tanto semplice nè tanto facile come pare alla Commissione milanese. Lasciando anche da parte le ragioni esclusivamente militari, ve ne sono delle altre che meritano una qualche considerazione.

Le operazioni di leva, come si sa, dovevano cominciare al principio d'agosto, e molti dei nostri connazionali che si erano recati all'estero per cercarvi lavoro, ritornarono in patria da un buon mese. A motivo dello scoppio del cholera, le operazioni furono rimandate al 1° di settembre, e questi coscritti, per la maggior parte operai, terrazzieri o contadini, restarono ad aspettare, in gran maggioranza disoccupati, sia perchè la maggior parte dei lavori sono fra noi arenati, sia perchè si trova difficilmente impiego per pochi giorni. Ora, molti di essi, se non lavorano, non hanno alcun mezzo di sussistenza, e il Governo che li fa aspettare non glieli provvede. Essi restano qui ad attendere l'esito dell'esame di leva, ed intanto perdono il loro posto nei luoghi in cui erano occupati e non hanno modo di provvedere a se stessi in paese.

Se dunque le operazioni di leva hanno da essere rinviate, questo rinvio non deve più farsi come il primo a breve termine. Le operazioni debbono essere rimandate per lo meno all'inverno, affinchè i nostri operai possano tornare in Francia ad assicurarsi qualche mese di lavoro. Rimandare le operazioni di leva ad un mese di distanza nella speranza che il cholera decresca vuol dire impedire ai coscritti di andar via, giacchè non si va in Francia per restarvi una ventina di giorni, e non è ammissibile che si vogliano a forza trattenere in paese se non ci possono vivere.

Dunque, noi sosteniamo che se una procrastinazione ci deve essere, questa deve riportarsi a quattro o cinque mesi di distanza. Fu già ordinato che restino sotto le armi, a motivo del cholera, le truppe vecchie che dovevano essere congedate; si può imporre a queste il sacrifizio di qualche mese di più, per avere l'equilibrio della forza numerica dell'esercito sotto le armi.

Del resto, all'infuori della procrastinazione ci pare che ci possano essere dei temperamenti.

Primo fra essi ci pare l'arruolamento volontario di quelli che sono tornati di Francia e che sanno di dover fare il servizio sotto le armi. Ammessi subito nell'esercito, non resteranno in paese senza pane.

In secondo luogo, le operazioni di leva si potrebbero fare con piena sicurezza nei distretti non ancora visitati dal cholera.

Finalmente ci pare che se non si vogliono chiamare agglomerazioni di coscritti nei capoluoghi di distretto, si potrebbero benissimo fare le operazioni di leva per delegazione nei singoli mandamenti.

Un'eresia costituzionale.

Bologna, 26.

(E. S.) — Mentre gli altri giornali d'Italia non hanno ancora cominciato a parlare del processo iniziato contro gli on. Costa e Saladini, ecco la *Gazzetta Piemontese* ingolfata in una polemica, e per mia colpa, con l'ufficioso romano di S. E. Depretis.

Polemica veramente no, perchè non quel giornale lo davvero non mi sentirei volontà nè attitudine; ma una breve risposta ai cavilli coi quali ha cercato di giustificare il Governo dalle accuse che tutti i liberali gli muovono in questa faccenda. Il fatto poi tanto di aver pomposamente raccolti quei cavilli sotto il titolo di: *Un'eresia costituzionale*, di averli stampati in carattere grande, doppiamente interlineato, dimostra che il giornale ufficioso era incaricato di far ben risaltare come il corrispondente della *Gazzetta Piemontese* abbia scritto degli imperdonabili strafalcioni.

Io ho scritto che il processo a carico dei deputati Costa e Saladini si doveva svolgere a Forlì; che per eccezione di *legittima suspicione* è stato rinviato a Bologna; che questo rinvio è offesa alla magistratura delle Romagne; che questa distrazione della causa da un Tribunale ad un altro è contraria alla legge; che è la prima volta che in Italia la si esercita contro due membri del Parlamento; che, se vero, sarebbe assai strano l'invio di un alto funzionario a Bologna per domandare dal processo le vere condizioni delle popolazioni romagnole.

Come vedete, non posso nè leggiere affermazioni.

Il giornale ufficioso risponde che il Pubblico Ministero ha ottenuto il rinvio del processo non per *legittima suspicione*, ma perchè a Forlì potevano nascere turbolenze compromettenti la sincerità del giudizio, mentre a Bologna e i magistrati possono tranquillamente compiere l'ufficio loro senza incorrere punto nel sospetto di pressioni e molestie... »

Se questa non è offesa alla magistratura romagnola, non so che diamine sia!

Forse che il Pubblico Ministero deve impensierirsi di quanto dirà la gente? Veramente non è nè istituito, nè retribuito per questo ufficio.

Si è — è inutile tergiversare — voluto distogliere la causa dal Tribunale di Forlì, senza por mente che ciò se potrebbe ta e tanto è offensivo a quegli integri magistrati.

E, ripeto, l'esempio è nuovo, moralissimo in Italia, dove si è sempre stati avvezzi a chiamare i deputati accusati di qualche reato davanti al giudice più vicino perchè è ben naturale che questi, essendo sul luogo, conosca meglio le abitudini, le circostanze, i fatti che dànno colore e fisonomia al reato stesso.

Tale distrazione di causa è erronea ed ingiusta, come sarebbe stata ingiusta discutere qualche causa contro chi è capace a delinquere invece che a Roma, al Tribunale di Catania o di Cagliari.

L'ufficioso constata che violazione di legge in tutto ciò non esiste.

Materialmente no — moralmente sì, e grave, perchè dimostra come l'on. Depretis, pur di far condannare due deputati radicali, non esiti a trattarli come e peggio di volgari malfattori.

Di tutte le altre mie affermazioni, l'ufficioso tace.

Il ponte politetragonale dell'ing. Cottrau.

Roma, 25 agosto.

(Wertenly) — Ritorno in questo momento da Castellammare di Stabia, dove, gentilmente invitato, ho potuto assistere al getto sul Sarno del ponte politetragonale inventato e costruito dall'ing. Alfredo Cottrau, direttore generale dell'impresa industriale italiana di costruzioni metalliche.

Siccome la riuscita del getto di questo ponte interessava direttamente l'esercito, il Ministero della guerra era rappresentato dal maggior generale del Genio commendatore Quarnari, dai colonnelli Velini e Parodi, e da altri ufficiali del Genio e del Corpo di stato maggiore. All'inaugurazione assistevano il ministro Grimaldi, il ministro di Spagna, il ministro di Grecia, il barone Rosen, addetto militare all'ambasciata russa, molte altre autorità napoletane e di Castellammare, molti uomini tecnici, alcuni rappresentanti della Stampa.

Questo tipo di ponte è composto dall'unione per mezzo di bottoni di soli tre elementi diversi trasportabili a braccia.

Suoi pregi sono il potersi adattare a qualunque luce ed il potere accrescere la resistenza insieme alla luce, sicchè a qualunque luce esso può sopportare il transito di artiglieria e di treni ferroviari.

Esso è in acciaio, ha una resistenza di 10 ad 11 chilogrammi per mm.² di sezione che può essere, in casi eccezionali, cimentato fino a 18 o 19.

Esso non richiede che di tanto in tanto un po' di sorveglianza quale si usa in altri per vedere se i bolloni siano abbastanza stretti!

Il lievissimo peso proprio, minore di ogni altro tipo, ne rende oltremodo facile il getto.

Un piccolo contrappeso basta ad equilibrare tutta la parte che si spinge nel vuoto, e quella può essere di tale lunghezza che, nei casi ordinari, non fa mai bisogno di alcuna armatura speciale pel gettamento.

Se però si dovesse superare un vallone non in linea retta, e si avesse bisogno di pile intermedie, queste si possono tosto stabilire coi soli tre pezzi di acciaio costituenti il ponte, e si potrà spingerli a qualunque altezza mantenendone la solidità.

Ciò premesso, devo aggiungere subito che gli esperimenti confermarono perfettamente le previsioni, giacchè il ponte caricato con un peso di *quaranta* tonnellate, non presentò alcuna flessione.

Dall'adozione di questo ponte riceverà grandissimo vantaggio non solo l'esercito il quale potrà servirsene anche in taluni punti dei valichi alpini, ma esso potrà essere adottato per le strade comunali attese il suo relativo pochissimo costo.

Dopo l'inaugurazione, vi fu una refezione alla quale assistevano le autorità e gli invitati. Il ministro Grimaldi bevette alla prosperità dell'industria italiana, e quella dell'ing. Cottrau.

Questi, rispondendo, bevette al ministro Grimaldi.

Il banchetto riuscì gentilissimo.

Appena giunto a Roma, apprendo i casi della Spezia e apprendo pure che, come *ultimo esperimento*, il Ministero dell'interno ha deciso di provare ancora per questa città il cordone militare.

Ai monti e al mare!

Sul lago di Como.

Dopo alcune ore di prova sulla resistenza delle mie costole in confronto alle assi trasversali d'una vettura di campagna che mi fa vedere le stelle e... la Brianza in tutta la sua larghezza, giungo a Como ancora in tempo a vedere il vaporino, su cui dovevo partire, allontanarsi dalla spiaggia, con un fischio canzonatorio che pare proprio dedicato al sottoscritto.

— Fermatelo! fermatelo! — grida dalla finestra ridendo un ironico studente di terza o quarta elementare in riposo.

O giovane speranza della patria, o rampollo degli antichi Orobi (nativi primi abitatori), fondatori di Como, è così che si deridono le sventure umane? È così che si canzona chi, per diritto di diploma, potrebbe domani spezzarti il pane della scienza?

Quattro ore d'attesa in Como mi lasciano tutto il comodo di ammirare le bellezze del luogo, e, prima fra tutte, la piazzetta del Duomo, dove la vista di quella chiesa, di quella torre e di quell'antico palazzo del Comune vi ricacciano indietro di quattro o cinque secoli.

Ma per ritornare ai nostri tempi, non avete che ad entrare in un albergo a far colazione e l'effetto è sicuro nell'ora del conto.

***

E dopo mangiato, due righe di poesia sul lago non fanno male. Il vaporino, nei rapidi giri delle sue ruote remiganti con le ampie palette, produce con un rumore chiassoso di scroscio diretto di pioggia, e lascia dietro una scia bianca che si svolge in un'ampia curva. Pare un grande uccello marino che remighi sbattendo le ali sopra le onde.

E in quella calma la natura procede fendendo quel piano levigato d'acqua, dal colore glauco — un po' di glauco non fa mai male.

Nei mezzo un colore verde chiaro per i riflessi dell'aria limpida; alle due sponde un verde cupo per il riflesso degli alberi, che segna una frangia profonda e tremolante, rotta, qua e là, dalle macchie bianche delle ville specchiantisi che appaiono capovolte nell'acqua. A mezzo lago una vela bianca.

***

Ai due lati si levano ripide le coste ammantate di verde; e dove il declivio è lento, sorge, qua e là, qualche paesello; e ai piedi dei monti i villini bianchi ed audaci che si protendono sul lago, come signore che nella gara delle *toilettes*, si sporgono in teatro fuori dei palchi, per mostrare al pubblico la nudità delle spalle ed i riflessi dei diamanti, costati ai mariti ed agli amanti Dio sa quanti sacrifizi, quante transazioni morali!

Oh care villine civettuole, tentatrici, bagnate ai piedi dall'acqua che penetra nei depositi delle barchette eleganti destinate a cullare Dio sa quanti capricciatti d'un'ora e quante noie di ricchi!

Cari ombrosi giardini! Cari terrazzi popolati di fiori e frangie verdi pendenti sopra del lago! Voi, lo so, ci guardate coll'aria con cui la signora in vettura a tiro a quattro guarda l'impiegato a 74 96, che, camminando, si preoccupa degli stivali che consuma!

Ebbene, noi passeremo oltre, e, dignitosi nella nostra spianta, vi lasceremo a chi vi possiede, ricordando quanto di essi disse Cesare Cantù:

« Anime logore dai teatri, svogliate dai
» romanzi, imbecillite dalle gazzette, in-
» compresse dai loro vicini, vengono qui per
» mostrarsi annoiate, disilluse, scontente di
» tutto perchè scontente di sè. Qui si ordi-
» scono e si snodan amori e intrighi; qui si
» trasportan le fatuità cittadine e le arguto
» maldicenze. Beato chi vi trova la serenità
» dell'animo! »

Ma questa serenità noi la troviamo passando e ci basta.

Su dunque, giovane coppia di sposi, perchè lasciate l'anima su quelle sponde cercando, desiderando un paradiso colà? O il paradiso non l'avete nell'anima?

La troppa ricchezza fa indigestione all'amore, e le bellezze di questi luoghi, vedete, potrebbero forse divagarvi, distrarvi dal vostro amore e non godreste in una di queste ville ciò che godete ora nel vostro viaggio circolare guardandole di passaggio.

E poi, non vedete che l'uva di quei pergolati... è acerba?

***

Di tanto in tanto, nelle casette bianche dei villaggi lungo il lago, al fischio del vaporino, si spalanca qualche persiana, e si affaccia una signorina curiosa, una cuoca con la cazzeruola fra mano, o una mammina con un bambino fra le braccia che protende le manine al lago.

E la giovane coppia la guarda con uno sguardo di desiderio e di speranza!

Date tempo al tempo, figliuoli, che di quei così li ve ne verranno fino a dir basta.

***

E i forestieri, i villeggianti, si trovano sempre sul piazzale degli arrivi. Quest'anno si nota grande mancanza d'inglesi, che non sono venuti per paura del cholera e del cordone sanitario. Manca perciò la varietà di quei famosi portatori di bagagli che pare abbiano l'impegno di pestare i piedi e i fianchi al prossimo, con le inseparabili mamme, mogli e sorelle, genia piallata di bastoni vestiti, forti ad angoli ed a punte come le guglie d'una chiesa gotica.

Abbondano, per compenso, le coppie di sposini nazionali, che nel giro di nozze vanno all'Esposizione nazionale o ne ritornano; e i lombardi e i piemontesi che per paura della quarantena non escono fuori d'Italia e si limitano al giro dei laghi. Quindi non è raro che vi giunga questo dialogo:

Lombardo — Cosa vuoi, io sto per il lago di Como, dove con un colpo d'occhio abbraccio le due sponde e godo tutto un seguito di ville.

Piemontese — Tinganni, caro mio! Questo è un canale di Venezia, mentre invece il Lago Maggiore è veramente un lago, dove con un colpo d'occhio, in qualche sito non abbracci le due sponde. Almeno il ho un po' d'illusione.

Calma, o fratelli; il vostro è un confronto senza termini comuni e che non può stare. È lo stesso che voler paragonare una bruna dagli occhi neri e dai capelli nerissimi con una bionda dagli occhi cerulei e dai capelli d'oro. Sono due bellezze diverse che stanno ciascuna da sè, e che non possono paragonarsi perchè mancano assolutamente i termini di paragone. Tutt'al più si potrà dire: il bruno mi piace più del biondo, e viceversa, ma ciò è questione di gusti, non di giudizio artistico di bellezze. Per me trovo belle le bionde e le brune, quando... sono belle; come trovo entrambi bellissimi il lago Maggiore e il lago di Como, e superiori a qualunque lago della Svizzera, compreso quello tanto decantato dei Quattro Cantoni.

***

E così discorrendo a nostro bell'agio (da non confondersi col paese) abbiamo lasciato addietro Cernobbio e poi Nesso, dove gli archeologi sostengono che Nesso venisse a vestirsi la camicia... del medesimo.

E finalmente ecco Bellagio, splendida e bella regina del lago, dove era la politica si ripara dalle fatiche della quarantena e si dispone a recarsi la persona al cordone sanitario per impedire... ai cholerosi d'andare nella Svizzera sanissima, dove troverebbero albergatori pronti a pelarli.

Passato Bellano, dove il buon Grossi fece i suoi ultimi versi, romanzi ed atti notarili, dopo un breve tratto, fra le due coste di Rezzonico e Dervio, il lago perde il suo aspetto festoso, le ville si fanno sempre più rare, cessa il verde nelle coste, e si presentano brulle, scure e ripidissime.

A destra, e qualche metro sul livello del lago, si svolge nella costa scura la striscia bianca degli argini dello stradone che conduce a Colico. Sopra i villaggi, sulla punta delle rocce, si vedono i neri castelli minacciosi come sparvieri sopra il gregge di quelle povere casette.

Ma quei castelli sono cadenti, vecchi sparvieri senza artigli, vecchi mastini senza denti, e di essi non resta che il triste ricordo di barbarissimi tempi, triste come l'aspetto brullo di queste coste.

***

E, finalmente, eccoci a Colico nello sbocco della Valtellina, che percorreremo. È parlerò più che in fretta, perchè in questo paese di... Colico, in questi tempi cholerici, vi è poco da scherzare.

G. Sarcoat.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA BIELLA.

Monumenti a La Marmora e Sella — Villeggianti e fiere — Teatri.

Biella, agosto 1884.

Veduto, letto e considerato che il vostro *Toga-Rasa* percorreva questo circondario e con brillante tavolozza ne descriveva i luoghi ameni e con finissimo brio scopriva i segreti di questi stabilimenti balneari, che altri vi tempestava in ogni senso di corrispondenze circa l'ormai canuta quistione della tranvia con Andorno, ecc., ecc., il vostro corrispondente, non potendo gareggiare di meriti con tali straordinari di lui collaboratori, si è preso un po' di vacanze estive.

Tacque perciò delle elezioni municipali e di quella dei consiglieri provinciali, che gli uni vollero interpretare come favorevoli ai clericali ed altri contrarie e credo invece che abbiano poco significato sia politico, sia amministrativo, parendo il risultato di gare personali senza gran riguardo alle opinioni.

Tacque di alcuni mutamenti del personale giudiziario, della gita degli operai nostri alla vostra Esposizione in numero di oltre 250, del nuovo comodo orario della nostra ferrovia, per cui abbiamo fin sette arrivi e di tante altre piccole novità, fra cui qualche disgrazia.

Tornando al cómpito mio, debbo accennare che la sottoscrizione per il monumento Sella ha ricordato quella già vecchia per il generale A. La Marmora. L'esecuzione di questo monumento fu affidata senza concorso al comm. Tabacchi e si determinò di elevarlo avanti la stazione. La statua sarà in bronzo e il piedestallo di pietra biellese. Il progetto della statua non destò molta ammirazione.

Per il monumento Sella provvederà chi sarà preposto quando qualche luogo chiuso, o almeno non molto esposto al pubblico, parendo che tale sia il desiderio dei parenti, sebbene non condiviso dalla maggioranza della popolazione.

Entro il mese ventura si inaugura per conto e spese di questa Sezione del Club Alpino, un busto in marmo al fondatore dell'istituzione. Il lavoro è affidato all'egregio P. Della Vedova e lo dicono assai riuscito.

*** Abbiamo quest'anno negli ameni nostri dintorni una quantità straordinaria di villeggianti, che se la passano tranquillamente senza paura di cholera, nè d'altre malefiche infezioni. Al primo apparire del brutto morbo in Francia, non pochi furono gli operai biellesi venuti da quelle parti; ma senza destare allarme, nè importarlo. Continuarono così le nostre feste nei villaggi e nei santuari con molto concorso di gente. La Commissione sanitaria qualche po' di cura se l'è presa di visitare case e raccomandare misure igieniche, ma senza troppa energia. Se avesse dato ascolto ai consigli svolti dall'egregio dott. A. Parchetto nell'ascoltata sua conferenza, avrebbe dovuto adottare ben più energiche misure.

Invece s'è ben adottata oggi una misura, che torna gravosa a molti piccoli commercianti ed esercenti, vo' dire la sospensione della fiera, che è la maggiore delle quattro che si sogliono tenere nell'annata e doveva aver luogo nei giorni 24, 25 e 26 corrente.

Per i baracconi e divertimenti popolari prorogavasi per tutta la settimana. La piazza del teatro Sociale, ora Cavour, e quella detta dell'Armi erano già ingombre e tutti ripromettevansi una fiera delle più animate, quando ecco che, in omaggio alle circolare ministeriale, un decreto sindacale ordina a tutti i baracconi la partenza dalla città entro le 24 ore, il rinvio della fiera, la proibizione delle processioni. Figuratevi le benedizioni di tanta gente, che vi vede rovinati i preparativi già compiuti, le spese già fatte andare a monte, avanti gli sperati guadagni!

*** Il teatro, che pareva darsi in questo mese lo spettacolo d'opera, per difetto di dote quest'anno rimane chiuso. Qualche domanda vi fu, ma non si potè conchiudere alcun contratto. Che sia stata anche questa una misura di previdenza?

Valdieri. — *Una visita al Re.* — Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

« Ieri mattina il Re ha ricevuto al castello di Sant'Anna la visita del consigliere provinciale del mandamento, avv. Vineis, e del Consiglio comunale di Entraque.

» Il Re, dopo aver accolto l'indirizzo che gli presentò il sindaco, ringraziò l'avvocato Vineis pel vivo interessamento preso per la concessione della caccia riservata, ed il Consiglio comunale per la fatta concessione. Disse quindi all'avv. Vineis che era ben lieto di stringere la mano al veterano della stampa italiana e di vederlo in florida salute, soggiungendo che il di lui nome gli ricordava i tempi memorandi del 1847-48. Passò poscia a chiedere al sindaco ed al segretario particolari informazioni sullo stato economico ed agricolo del paese, sulle entrate e sulle spese del Comune, sulla viabilità, sull'istruzione, la emigrazione e sulla condizione sanitaria. In proposito qui accennò ai vari casi di cholera avvenuti a Busca e *dichiarò che aveva intenzione di fare una visita a quella città*. In ultimo disse che di buon grado accettava l'invito fattogli dal sindaco e dai consiglieri per una visita ad Entraque, se le condizioni igieniche del Regno l'avessero permesso, e nell'istesso tempo invitò i convenuti ad una refezione, che venne servita in una sala della palazzina.

» Il Re, dopo aver preso commiato, si fece a leggere l'indirizzo redatto per incarico del Consiglio dall'avv. Vineis. »

Borgomasino. 25 agosto. — *Beneficenza.* — Nel giorno 19 corrente ricorreva in questo paese la festa titolare. La signora Anselmi Virginia, prese [illegible], ebbe la felice idea di stabilire [illegible] a favore dell'Asilo, [illegible] da rendere [illegible] di lire trecento.

La lotteria si fece, dopo i vespri, nella pubblica [illegible], rallegrata dalla musica locale.

L'Amministrazione dell'Asilo, unitamente a tutto il paese, sente il dovere di rendere pubbliche grazie alla famiglia Anselmi.

LA SALUTE PUBBLICA

IL CHOLERA A BUSCA E NEL CONTADO DI CUNEO.

Dalla *Sentinella delle Alpi* riassumiamo le notizie che essa pubblica sul cholera a Busca e nel contado di Cuneo.

I morti nelle frazioni rurali del comune di Busca dalla mattina del 9 agosto a tutto il 22 sono 105; fino alle 5 pomeridiane del 24 sono 133. Si ignora il numero dei casi perchè non si volle tenerne conto.

Il male finora è circoscritto alle frazioni S. Rocco, Castelletto e S. Giacomo; però in una casa che sta in capo alla stazione della tranvia sono morenti uno stalliere e il cantoniere provinciale.

Persone di condizione finora non furono colte, se si eccettua la signora Arnaud, figlia del cav. Bertone di Margarita, la quale abitava a S. Mauro, e fu colpita da morte quando fra pochi giorni doveva essere madre, e il curato di San Chiaffredo.

Finora non si conoscono bene le cause della diffusione del morbo. Venne fatta esaminare l'acqua della Macra che serve alla popolazione, e vuolsi che si siano trovati in essa tali e tanti insetti da poter cagionare la morte. Oltre a ciò, è notorio che l'acqua, prima di giungere a Busca, serve alla macerazione del canape.

Il corrispondente della *Sentinella* fa molti elogi del sindaco, del segretario comunale, delle autorità locali, e dei preti che convertirono il pergamo in cattedra d'igiene. Loda specialmente il delegato Robbio ed il dottor Chiarione.

È annunciato l'arrivo del Re a Busca, avendone egli manifestata l'intenzione nella visita fattagli dall'avv. Vineis e dal Consiglio comunale d'Entraque al castello di Sant'Anna, presso Valdieri. Intanto, come si sa, stamane è partito per Cuneo l'on. Depretis.

Si afferma che il Sindaco di Busca non occultò i decessi dei colpiti dal cholera; soltanto nei primi giorni escluse che si trattasse di morbo asiatico.

Pare che nessun cordone sanitario verrà stabilito a Busca, avendolo sconsigliato l'autorità e il Consiglio sanitario.

Il Ministero ha deliberato un sussidio per i poveri cholerosi di Busca; la Deputazione provinciale stanzierà oggi pure un sussidio. Le somme saranno distribuite dai parroci e specialmente dai medici per dileguare le tristi dicerie che gli ignoranti spargono per le campagne. La Commissione sanitaria provinciale si è di nuovo recata sul posto per gli opportuni provvedimenti.

***

Questo quanto a Busca.

Quanto a Cuneo importa si sappia bene che i casi registrati nel Bollettino ufficiale come appartenenti a Cuneo, avvennero non nel centro ma nelle frazioni rurali quali sarebbero San Pier del Gallo, San Benigno e San Rocco.

Però i casi vanno decrescendo. L'altro ieri i decessi furono soltanto 6, cioè: 2 a San Pier del Gallo, 2 a San Benigno e 2 a San Rocco. Ieri vi fu un caso a San Rocco. Il cholera è comparso anche alla Ruata dei Rossi.

A San Pier del Gallo e a San Benigno, dice la *Sentinella*, i poveri colpiti muoiono, più ancora che pel cholera, per la miseria che rende loro impossibile qualunque cura. La condizione delle famiglie povere non potrebbe essere più deplorevole. Il Governo ha disposto che un sussidio venga ad esse distribuito; il prefetto mandò in proprio lire 100, il sindaco altre lire 100 da parte sua, la Giunta votò L. 1000.

Una sottoscrizione verrà dal sindaco di Cuneo aperta, ma fin d'ora già si ricevono le oblazioni alla Tesoreria municipale.

PER LE FAMIGLIE DEI COLPITI DAL MORBO A VILLAFRANCA PIEMONTE.

Dall'egregio sig. cav. Mottura, sindaco di Villafranca Piemonte, riceviamo, con preghiera di pubblicazione, un primo elenco di sottoscrizione a favore delle famiglie povere colpite in quel Comune dal terribile morbo, ed alle molte altre che, a causa del troppo rigoroso isolamento, essendo stato loro chiuso il piccolo commercio colle borgate e paesi circonvicini, trovansi ora ridotte alla miseria ed implorano dai fratelli soccorso.

Ecco l'elenco:

Prefetto della Provincia (concorso del Governo) L. 1500 — Presidente della Congregazione di carità locale, 2000 — Cav. Lodovico Mottura, sindaco, 50 — Sac. Gambino Giovanni, pro vicario foraneo, 50 — Teol. Gio. Ant. Elia, prevosto, 50 — Cav. avv. Agostino Garneri, assessore, 200 — Avv. Peirolo Michelangelo, pretore, 25 — Peyrino, Bartolomeo, assessore, 30 — Cardone Felice, assessore, 30 — Filippa geom. Giovanni, 20 — Bardelle D. Gio. Batt., assessore, 50 — Paulasso farm. Vincenzo, 10 — Nava Giuseppe, esattore, 50 — Cav. avv. Ubertino Vignola e famiglia, 25 — Bullati Grato, consigliere, 20 — Sorelle Filippa, 10 — Totale L. 4145.

ESTERO

PARIGI SCONOSCIUTA

V.

Bormia.

(Enfonce Mürger)

— To! Chi vedo! Domenico!

— To! Attilio!

— Che fai qui a Parigi, vecchio impenitente?

Questo dialogo era scambiato fra il mio signor Me e l'amico Domenico, un antico compagno di collegio, che incontravo per caso sul *Boulevard des Italiens* in un giorno di sole.

Allora io pregai Attilio di contarmi la storia ed egli continuò.

Era un giorno di sole, come t'ho detto, ed io, a guisa delle lucertole, me la godeva lazzaronescamente, quando ho incontrato quell'originale di Domenico, che mi domandò

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(24)

IL FIGLIO DELL'USURAIO

(Le fils Maugars)

di

ANDREA THEURIET

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

Parte seconda.

II.

(Seguito)

Finalmente arrivò il giorno in cui doveva essere pronunciato il giudizio. Stefano non aveva dormito, ed aveva dei brividi nel corpo, malgrado il soffocante calore del luglio. Risolvette di resistere alla commozione che lo prendeva alla gola ed andò a far colazione da un amico che abitava in via di Babilonia.

Per qualche tempo, tutto andò bene; Stefano si conteneva, cercava di mangiare, e discorreva con una volubilità nervosa; ma verso l'una gli fu impossibile restar lì fermo; s'allontanò e s'avviò silenzioso verso il lungo-Senna. Camminava con a brevi passi, come per ritardare il momento in cui doveva conoscere la decisione della Giuria, ora con una fretta febbrile, impazientandosi per la lentezza delle persone che ingombravano il marciapiede e pensando che in quel minuto stesso si discuteva la sua sorte.

— Certamente, mi daranno il premio! — diceva egli a se stesso, — non possono negarmelo... Tuttavia... se non me lo dessero?...

Si fermava bruscamente, sgomentato della agitazione interna che lo scuoteva, e si domandava se coloro che passavano non gli leggevano sulla faccia la sua commozione. Ma le persone che l'urtavano passando se ne andavano indifferenti, occupate ciascuna nelle proprie faccende. Gli *omnibus* correvano come al solito, i cocchieri si chiamavano a vicenda, le fioraie spingevano innanzi, gridando, le loro carrozzelle cariche di mazzi di rose e di garofani, e le signore contemplavano le vetrine; la folla passava senza aver menomamente l'aria di pensare più che tanto che nella gran sala della Scuola, in faccia alle dieci tele del concorso, l'Istituto disponeva dell'avvenire di Stefano Maugars.

Nel cortile delle Belle Arti, gli allievi assembrati discutevano con animazione attendendo la decisione della Giuria. Si diceva generalmente che per una questione così semplice i giudici perdevano troppo tempo. Difatti, lassù le cose andavano per le lunghe, e la scelta pel gran premio dava luogo ad una discussione interminabile. Le opinioni erano divise; i pittori si pronunciavano quasi tutti pel numero 7, ma gli scultori ed i musici preferivano il numero 3. Il giudizio pronunciato in anticipazione dai giornali aveva indisposto più d'un accademico; alcuni si sgomentavano del disprezzo del giovane Maugars per le tradizioni e vedevano un pericolo in quell'incoraggiamento all'arte realista; insomma, i voti si dividevano, e gli scrutinii succedevano gli uni agli altri senza risultato. Verso le due, uno dei segretari, che discese nel cortile, fu circondato in un batter d'occhio dagli allievi.

— Ebbene? — gli domandò confidenzialmente uno di essi.

— Ebbene, la cosa non corre come olio; si vota e si torna a votare, e Maugars perde dei punti ad ogni scrutinio.

Quella confidenza, prontamente divulgata, provocò un raddoppiamento d'agitazione, e le conversazioni divennero addirittura tempestose. Finalmente, alle tre s'intese del movimento al piano superiore. La seduta era terminata, e gli accademici, nell'uscir dall'aula, continuavano animati la loro discussione nei corridoi. Uno di essi discendeva le scale fumando un sigaretto con aria sonnacchiosa e annoiata; gli si avvicinò uno per informarsi del risultato.

— È finito, — disse l'accademico fra due sbuffi di fumo, — il premio è assegnato a Laignier...

Appena uscito da quella bocca, il nome del vincitore del gran premio di Roma corse con una rapidità elettrica su tutte le labbra. Gli allievi se lo ripetevano dagli uni agli altri: — Laignier! è Laignier! — È il nome del vincitore, spiccando nettamente in mezzo ad un mormorio confuso, traversava il cortile, passava al disopra del cancello, ed echeggiava già nella via Bonaparte, ripercosso da un'eco multipla.

Stefano, addossato al muro delle scale, di fronte allo sbocco della via, vide d'un tratto gli allievi spargersi sul marciapiedi coll'agitazione d'un formicaio sul quale fosse stato posto un piede. Comprese che il giudizio era pronunziato e traversò rapidamente il terrazzo. Non aveva ancora fatto dieci passi nella via che il nome di Laignier, lanciato dalle voci delle persone che uscivano dalla Scuola, venne brutalmente a colpirlo. Si fermò, impallidì e fu costretto ad appoggiarsi alla vetrina di un negoziante d'incisioni.

— Ebbene, sì, — gli disse un compagno avvicinandosi a lui, — quegli idioti non ti hanno dato che il secondo premio!... E sai tu che cosa li ha indotti a questa decisione? — Signori, ha fatto osservare un accademico, Laignier è povero, ed è già troppo vecchio per concorrere l'anno venturo; Maugars è giovane, suo padre è straboccchevolmente ricco; egli ha il tempo ed i mezzi per aspettare. — E con questa asineria l'ha portato via i voti.

Stefano non trovava nulla a rispondere. I suoi lineamenti s'erano irrigiditi, e le sue labbra sorridevano macchinalmente: pensava con collera sorda a quella ragione tratta dalla ricchezza del signor Maugars per ricusargli il premio.

Era dunque scritto che il castigo di quella fortuna male acquistata s'attaccasse a lui come una lebbra! — Egli non udiva più nulla; pareva che le vetture corressero sopra materassi; gli pareva che il muro di fronte e gli alberi del lungo-Senna danzassero intorno a lui. Il suo compagno, spaventato di vederlo tanto pallido, volle trascinarselo via. Una ventina d'allievi avevano combinato una scampagnata al Bas-Meudon; uno di essi cercò di convincere Stefano che doveva far buon viso a cattiva fortuna ed unirsi alla comitiva, onde mostrare che non si lasciava scoraggire.

— Sì — rispose distratto Stefano. — Andrò a raggiungervi, ma pel momento lasciatemi tranquillo... Voglio esser solo!

Voltò bruscamente la schiena ai suoi compagni, e riprese la sua strada nella direzione di via della Senna. Aveva già svoltato l'angolo del lungo-Senna quando si intese chiamare da una persona che gli aveva tenuto dietro.

— È al signor Stefano Maugars che ho l'onore di parlare?

— Sì, — rispose Stefano con impazienza.

Nel tempo stesso squadrò il suo interlocutore, un uomo sui quaranta, alto, magro, con occhi acuti e indagatori, naso stecchito e fedine brizzolate.

— Signore — rispose lo sconosciuto, — ho visto il vostro quadro, e ve ne faccio i miei complimenti... È un bellissimo dipinto. ma l'Istituto ha fatto bene a non mandarvi a Roma; vi sareste guastato, giacchè l'Italia non fa per voi.... Se vi dico questo a bruciapelo, gli è perchè me ne intendo.... Sono Schwartz.

Stefano diede una scrollata. Quel signor Schwartz era un israelita conoscitissimo nelle sale delle vendite e nel mondo delle arti, mezzo dilettante e mezzo negoziante. La sua specialità era di comperare le tele dei pittori ancora poco noti, ma che davano belle speranze. Le collocava nelle sue gallerie, e le lasciava dormire, come si lascia invecchiare un vino ancora troppo giovane e li rivendeva a caro prezzo più tardi, quando l'artista s'era fatto un nome. In questo aveva buonissimo naso e di rado s'ingannava nelle sue previsioni.

— Se mi permette di disturbarvi, — continuò egli, mentre Stefano balbettava qualche parola ancora mezzo confuso — non è per venirvi a fare un complimento qualunque... La prova che io ho una buona opinione della vostra tela, gli è che la compero per duemila franchi, e ve ne ordino un'altra... Voi comprendete i contadini: questo si vede!... Ebbene, bisogna lavorare in questa vena!... Partite per la provincia e cercatemi un buon motivo campestre; fatemi un quadro all'aria libera, schietto, tutto realtà, tutto vostro; ve lo pagherò mille scudi... Non abbiate fretta: vi do tempo fino alla prossima mostra annuale.

— Perdonate, — interruppe Stefano, che cominciava a respirare più liberamente, a riprendere la sua calma, — per fare il quadro che voi desiderate, occorre molto tempo, e il tempo per me è danaro, giacchè io non ho che il mio pennello per vivere, checchè se ne dica all'Istituto.

— Ebbene, io vi propongo di pagarvi la metà del prezzo in anticipazione... Vedete che ho fiducia in voi... È contratto fatto?

Stefano non perdette tempo a riflettere: Parigi gli pesava sulle spalle, e quel viaggio alla ricerca d'un motivo campestre gli sorrideva.

— Vi ringrazio, signore — rispose egli, alzando la testa, — vi ringrazio, ed accetto.

— Benissimo! Eccovi il mio biglietto di visita. Venite da me domani alle dieci, vi mostrerò la mia piccola galleria e vi sborserò il danaro... A rivederci, signore!

(Continua).

che facessi a Parigi, alla qual cosa io risposi con una domanda:

— E tu?

— Io? Faccio il mestiere di cercarmi degli allievi di pianoforte, ma non trovo allievi.

— Io faccio quello di cercare degli editori, ma non trovo editori.

— È strana come le nostre posizioni si rassomigliano; e... dove stai di casa?

— Dove sto di casa? O che mi credi un essere capace d'avere un domicilio solo? Sto in parecchi siti: sotto il ponte Nuovo, al bosco di Boulogne, sulle panche dei Campi Elisi ed al *Carrousel*; se vuoi star servito....

— Senti, — mi disse Domenico prendendomi il braccio; — io sono più ricco di te, poichè ho ancora un allievo che mi dà sessanta lire al mese.

— Creso, va!

— Inoltre, in via Rochechouart, al quinto piano, ho una camera che mi sono ammobigliata!

— Saresti riuscito ad intenerire papà?

— Sono degli avanzi di antichi splendori. Se, a tua volta, vuoi star servito; specialmente che quest'oggi, essendo il primo del mese...

— Tu sei in fondi e...

— Ed io con me l'illustre professore Alessandro Noli...

— Che non conosco, ma che stimo di dànaio.

— Bene, allora vieni.

Io seguo i passi suoi,
(Aida comincio ad lavillar costui).

Giungemmo, dopo una ventina di minuti, in alto della via Rochechouart, ove Domenico mi fece entrare in una casa di bella apparenza, e m'accorsi dal sorriso della giovane portinaia che l'amico doveva ancor essere in diritto d'avere un domicilio. Salimmo al quinto piano, e Domenico, aperta una porta, m'introdusse in una camera chiara ed abbastanza grande che metteva in un cortile angusto e profondo come un pozzo.

Un lettucciuolo disfatto stava in un angolo. In un altro eran gettati per terra alla rinfusa libri e spartiti di musica. Contro le pareti qualche caricatura e qualche ritratto di giovani donne lasciate là dalle Musette e dalle Mimì Pinson del quartiere. Un tavolino ingombro di pipe, di bicchieri, di libri e di vasellame era nel mezzo. Due sedie sgangherate ed un vecchio canapè completavano il mobiglio del suntuoso appartamento.

— Eccoti in casa mia, ed in casa tua, — aggiunse poi Domenico, — due è non t'arrida fortuna migliore. Io ho due materassi e tre coperte. Vedi che c'è di che farti un letto comodissimo. In quanto al vitto, ho sessanta lire, e queste ci serviranno, facendo economia, per tutto il mese; chè bisogna fare economia. Quest'oggi ho Noli a colazione e si mangia carne, ma gli altri giorni viviamo di pane e minestra.

Applaudivo a queste ragionevoli idee con tutto cuore, quand'ecco entrò, senza farsi annunziare, il celebre Noli.

Cinquant'anni, calvo, biondo, stracciato e intelligente — ecco l'uomo.

Entrò, salutò garbatamente ed incominciò una conversazione spiritosa, indiavolata, piena di sale e di erudizione. Parlò dell'Egitto, dell'Inghilterra, dell'America, ove aveva viaggiato, delle campagne di Garibaldi che aveva seguite, rivelandosi, malgrado la sua modestia, qualcosa di veramente grande, lasciando indovinare in lui una di quelle anime che sfuggono alla legge comune, uno di quei cervelli originali di cui si è spezzata la forma appena furon creati. Era egli uno dei più perfetti e grandiosi tipi del bohème moderno, con tutti i difetti e tutte le virtù della sua razza. Eruditissimo nelle lingue antiche greca e latina e nelle moderne, quali l'arabo, l'inglese, lo spagnuolo, il tedesco ed il francese, della lingua italiana cultore entusiasta, soldato valoroso, decorato di più medaglie. S'era battuto in America per l'indipendenza d'una delle tante repubbliche meridionali, s'era battuto in Italia, s'era battuto in Francia ed in Erzegovina. I suoi compagni d'armi avevan tutti raggiunto delle brillanti posizioni sociali e lui era rimasto povero ed oscuro, vagabondando irrequieto attraverso all'Europa, passando da questa in Egitto, dall'Egitto in America, ritornando quindi, ripartendo poi, vivendo del prodotto de' suoi scritti inglesi e delle sue conferenze a Londra, ove accorrevano le più distinte e ricche famiglie per imparar da lui a conoscere i tesori della letteratura italiana. A volta a volta prodigo ed avaro, sobrio ed intemperante, scettico e sentimentale, sempre gaio, sempre pronto a sacrificarsi per un amico, per un *fratello in Boemia*, diceva lui, e ricco d'affetti e di cuore.

Io lo ascoltavo ancora con vera ammirazione, allorquando Domenico, che era disceso nella via, rientrò seguito da uno sguattero di trattoria il quale portava sul capo un immenso paniere che fu ricevuto con un *urrah* generale. In un attimo il tavolino fu sgombro e si cominciò a preparar la tavola.

— Sbarazzate il paniere voialtri — ci disse Domenico, e, voltosi al garzone del trattore: — Tu ci salirai il caffè con una bottiglia di *Asti champagne*, fra un'ora e mezzo.

— Mi pare che avevi detto di fare economia — mi arrischiai di dir sottovoce all'amico.

— Ne parleremo domani — rispose lui disponendo sul tavolino un giornale a guisa di tovaglia. — D'altronde, domani, Noli deve andare dal suo gran Mecenate inglese che è una *Mecenata*.

— Come si chiama questa brava persona?

— Questo è il mistero di Noli. Devi sapere che noi della confraternita, abbiamo ciascuno la nostra lista di protettori che custodiamo gelosamente per non suscitar concorrenti e perdere la clientela.

Intanto si sbarazzava il paniere.

Domenico, che voleva fare economia, s'era accontentato d'un gran presciutto e d'una scatola di sardine per antipasto, d'un enorme piatto di ravioli, comandati appositamente al trattore Aldegani sotto il *Passage des Panoramas*, d'un pollo arrosto, di due pernici ai tartufi, d'un intingolo a nome barocco, d'un insalata colle ova, d'un *pâté* di lepre e, come *dessert*, formaggi, pesche ed uva; un dolce tolto da Frascati doveva chiudere il frugal pasto, che delle numerose bottiglie di macon, bordeaux e moscato dovevano inaffiare.

Ci ponemmo a tavola; Noli ed io seduti sulle sedie. Domenico mezzo sdraiato sul letto che aveva accostato come un triclinio romano. Allora incominciò un pranzo pantagruelico pieno di scoppi di risa, di paradossi, di enormità da far arrossire il Casti se fosse ancor vivo, di declamazioni improvvise, di brindisi, di schiamazzi.

Ad un tratto Domenico esclamò: — Se andassimo a cercar le vicine, son due sartine belle come due amori e gaie come due canarini.

— Bravo, bravo! le vicine.

E Noli alzando il bicchiere con tono guerrasiano.

— L'aspetto della bellezza è un raggio divino che scende come soave conforto all'animo travagliato...

— Dall'indigestione?

— Non schernire, giovane presuntuoso, avvegnachè il fascino di due occhi femminei rapisca il cuore del poeta.

— *Assez, assez* — urlò Domenico saltando dal triclinio ed uscendo dalla stanza.

Dalla risa fresche, argentine, sonore si fecero udire di lì a poco, e si videro entrare, nel loro semplice costume nero col grembiulino bianco, due bionde e spiritose *grisettes* seguite da Domenico che portava sul capo due sedie.

Noli, che cominciava ad essere rubicondo, intuonò l'alleluja.

— Taci e bevi — gli gridò Domenico. — Alla tua età è una vergogna.

— *L'aspetto della bellezza è un raggio divino...*

— Lo sappiamo a memoria.

Allora il pranzo riprese con una furia di frizzi, di risa e di carezze.

La gioventù, la spensieratezza e la gioia di vivere facevan di noi i più felici dei mortali. Noli declamava il conte Ugolino e si affacciava tratto tratto alla finestra, parlando allo *sterminato orizzonte* (un muro a tre metri in faccia a noi). Lisa e Fiorina ci saltavano sulle ginocchia colla gaiezza di due uccelletti a cui venga aperta la gabbia. E le bottiglie si vuotavano ed i fumi salivano.

Domenico propose d'uscire; le ragazze applaudirono. S'andò al Bosco di Boulogne a scorrazzare come scolaretti. Il vecchio Noli declamò del *Béranger*:

Peuples, formez une sainte alliance
Et donnez-vous la main.

ciò che dimostrava in lui il colmo della tenerezza.

Infine si tornò a casa, ma tardi, dopo il concerto, e pienamente soddisfatti della nostra giornata.

Quando Domenico ed io fummo soli in camera, l'amico trasse il portamonete e disse:

— Ora facciamo i conti.

Erano presto fatti: di sessanta lire rimanevano sessanta centesimi.

— E domani, come si fa? — gli domandai.

— Domani? Tu pensi già a domani, esclamò? Senti, Attilio, non t'offendere, ma tu diventi *borghese*.

E su queste nobili parole l'amico Domenico si mise a letto, mentr'io disponeva sul tavolato della camera un materasso e due coperte per passarvi la notte. L. M.

ESPOSIZIONE

Le nostre Riviste

Autografi.

(Nel Tempio del Risorgimento Italiano)

Tutta la filosofia della giusta ed eroica ribellione è racchiusa in questo quadro, che presenta pochi autografi sotto la sua invetriata. Meritamente l'espositore Giambattista Fouchè l'ha intitolata: Una pagina di Storia. È storia molto semplice, e molto importante. Il signor Giambattista Fouchè, era direttore Generale della Società di navigazione Rubattino.

Il generale Garibaldi gli scrive da Torino il 9 aprile 1860, offrendogli gentilmente un centinaio di migliaia di lire, acciocchè si lasci prendere un bastimento per un'impresa patriottica; ad esempligrazia indica, senza fare preferenze, il *Piemonte* od il *San Giorgio*. L'agente della Compagnia Rubattino gli risponde che si accomodi pure, ma senza costo di spesa. Si immagini! Le 100 mila lire egli non le vuol toccare. Garibaldi ne faccia un uso migliore, portandole in Sicilia; gli serviranno per liberare i fratelli.

E lo zelante Direttore, non solo prepara gratis per Garibaldi il bastimento domandato ma glie ne allestisce due: al *Piemonte* aggiunge per giunterella il *Lombardo*.

Pare, così ad occhi e croce, che il signor Direttore Generale non sarebbesi permessa una licenza così sublimemente poetica senza una particolare condiscendenza del principale. Non si regala con tanta disinvoltura la roba del padrone; e due bastimenti non sono poi due *bêtises*. D'altra parte sembra altresì che il *ser padrone*, il generoso armatore, avrà pensato almeno per un minuto secondo, nella sua qualità psicologica di genovese e mercatante, avrà pensato al proverbio che doveva poi far inscrivere scherzosamente il Lanza al Bonghi se va bene, babbo pagherà! Ma papà Camillo non voleva immischiarsi con la diplomazia. Si doveva coprire ed ufficialmente ogni secreta intesa; dovevasi far comparire l'insubordinazione, il ratto, o, per lo meno, la negligenza. Perciò il 18 giugno 1860 Rubattino licenzia il Fouchè; e Bertani lo consola con la filosofia storica di quella grande moralità che annienta i piccoli diritti.

***

Giuseppe Garibaldi, che campeggia nella vetrina del Fouchè, dispensa abbondevolmente per tutta la Mostra del Risorgimento la sua calligrafia, come la dispensò con larghezza di cuore e con impeto sublime di sentimenti nel mondo dei vivi.

È una scrittura chiara, bella, ferma e gentile, che otterrebbe il premio eziandio nella esposizione didattica; così questa si confonde con l'esposizione patriottica, la quale si accosta pure alla sezione alpina nei rilievi montuosi dei campi di battaglia.

La calligrafia di Garibaldi, nelle lettere americane del 1836, quando faceva viaggi di cabotaggio fra Capo Frio e Rio Janeiro, ha la nitidezza elegante e rotondina del giovane di commercio che vuole distinguersi. Ma in quella nitidezza accurata ci sono pure slanci e sbarre, che rivelano il polso d'acciaio del patriota che pensa all'Italia con giocondità di amoroso, a cui si frammischia presto una malinconia di Amleto. Egli anela sempre alla patria italiana.

Scrivendo al fratello Cuneo, al futuro commilitone e biografo della legione di Montevideo, simboleggia allegramente nella *bella figlia del calafato* un bastimento che porti l'insurrezione in Italia. Ma soggiunge nel natio dialetto: « Dinè! Dinè! ci abbisognano, non è vero, e poi anche la Italia ne troveremo delle belle... » E dopo due mesi, il 27 dicembre 1836, manda, per mezzo del Rossetti, al Cuneo un'altra lettera, che termina così: « di me ti dico soltanto che sono poco felice, che mi martira l'idea di non poter avanzar nulla per la cosa nostra, che abbisogno piuttosto di uomini che di calma e che sono impaziente di ricorrere agli estremi. — Scrivi a P. (Pippo Mazzini), digli che ci dia una ricetta ed incominciamo, caro fratello! non è la prima volta che t'importuno; non è credulità. Sono stanco, per Dio, di trascinare un'esistenza tanto inutile per la nostra terra, di dover far il mercadante marinaio. Sii certo che siamo destinati a cose maggiori; siamo fuori del nostro elemento, per ora, e mi tarda molto il momento di tuffarvisi. »

Meraviglioso riscontro. Giuseppe Garibaldi, barcaiuolo e negoziante di miglio e farina della lontana America, fin dal 1836 esprime la coscienza di essere destinato a cose maggiori per la liberazione della sua patria. Ed il contino Benso di Cavour, il grazioso ed interessante Camillo, come lo chiamava il principe Carlo Alberto di Carignano, della cui corte era stato paggio sbadato e verecondo; il fastidito ed impetuoso ufficialetto del genio, che aveva dato le sue dimissioni dalle R. truppe, elevato alla carica di sindaco del comune rurale di Grinzane, il 2 ottobre 1832, scriva, nella sua calligrafia meno moderna e più alfieriana della garibaldina, quella stupenda lettera alla signora amica, marchesa Giulia Falletti di Barolo nata Colbert, ardente legittimista come una eroina della Vandea; e le comunica la sua freschezza di cuore ed il mancato tallo pel tempi, la sua altezza ed il suo motteggio di se stesso; e le narra un sogno mattinale,

che esce da quella ardita e sincera psicologia, un sogno luminoso, come la più splendida aurora; il sogno di svegliarsi un bel giorno primo ministro alla direzione di un regno d'Italia; e ciò nel 1832!

Garibaldi e Cavour tennero la parola; ben risposero a quelle fatidiche, quasi divine chiamate.

Garibaldi si trovò veramente destinato a maggiori cose: — e Cavour diresse la formazione del Regno d'Italia e ne fu il primo presidente del Consiglio.

Tutti e due compirono la loro impresa ardua e magnifica, perchè unirono le loro forze più diverse, facendone scaturire la risultante più poderosa e più benedetta nello patriotico consorzio; ma quando le loro forze, anzichè a cozzarsi per amicizia, parvero urtarsi, furono le minaccie più scure all'avvenire d'Italia.

Ora i due grandi, immersi nello stesso astro di gloria, come devono sorridere bonariamente delle procellose arringhe che sconvolsero la Camera dei deputati il 18 aprile 1861!

Essi, stringendosi la mano, avevano meglio ricordato le baldanze febbrili della loro gioventù espresse nel carteggio americano al fratello Cuneo e nell'epistola all'alta marchesa di Barolo durante il sindacato grinzanese.

***

In processo di tempo, Garibaldi lascia la calligrafia rotondina alla sua americana Anita, che, giunta e festeggiata a Genova, scrive mirabilmente con bellezza di spiriti e di ortografia; ed egli, dalla campagna romana, le manda poi lettere frementi amor di patria, di nozze e di famiglia.

Ma i caratteri di lui si fanno più erti; paiono una guida insurrezionale. Ingrossano i tempi; e le sue lettere diventano artigliate leonine. Da Salemi e da Calatafimi annunzia lo sbarco, la vittoria; annunzia quegli avvenimenti stupendi con semplicità e vigoria eroica.

« Salemi, 13 maggio 1860.

« Caro Bertani: Sbarcammo avant'ieri a Marsala felicemente. Le popolazioni ci hanno accolto con entusiasmo e si riuniscono a noi in folla. — Marceremo a piccole giornate sulla capitale, — spero che faremo la valanga... »

« Calatafimi, 16 maggio 1860.

« Caro Bertani: Ieri abbiamo combattuto e vinto. — Le pugne fra Italiani — solita vergogna — ma che mi provò quanto si possa fare con questa famiglia nel — giorno che la vedremo unita. »

La scrittura di Garibaldi si dirada e diventa leggera, come penna di colomba, quando da Rocca d'Anfo il 4 luglio 1866, affinchè la figliuola Teresina non si inquieti, le scrive che gli toccò una ferita da nulla, « somigliante a quelle che si fa Auzani giuocando. »

Allorchè da Caprera il 26 settembre 1877 egli mandò al medico Prandina le inossequenti istruzioni perchè la sua salma fosse poi bruciata aromaticamente sopra una catasta omerica, il polso del Duce intormentito dall'artrite imprime adagio larghi ghirigori di graffito lapidario.

Ma quel polso quante volte si era affilito per addensar procelle! Quante volte nella grossezza del cuore, nella grandezza dell'animo aveva raddoppiato comandanti; quante volte, per frettolosa condiscendenza di patriarca bonario, aveva, in cose secondarie, sottoscritto sgrammaticature di segretari improvvisati, ad esempio questa: *Grazie per i bellissimi epigrafi!* Però nella gentile distrazione si maturava la gagliarda fissità del proposito principale; — dal tumulto non andava mai lontano il sorriso dell'arcangelo; — dalla procella non andava mai disgiunto l'arcobaleno. Una certa giocondità inoffensiva si mesce alla sua violenza di linguaggio, come quando egli, che pulita politica alla Camera si era dichiarato agricoltore, vuol mandare tutti i preti alla vanga, e chiama il Papato un metro cubo di ciò che fa bene le biade.

Sono frequenti le mugghiate del leone; ma è spesso il leone biblico col favo di miele in bocca, ed il leone mitologico, che suona la lira.

La gentilezza cavalleresca del guerriero si manifesta principalmente quando scrive alle donne, sia quando si rivolge a tutte le italiane, perchè aiutino anch'esse il risorgimento della patria comune, sia quando carteggia con qualche preclara gentildonna.

Alla contessa Zucchini Pepoli scrive da Caprera il 1° gennaio 1861 (e la mano in cui freme tuttavia il poema del 1860 ribella al bollo postale scrive 1860 anzichè 1861):

« Amabil contessa! Invio a lei la palla che tolsa si rivasi il prode dei prodi, il valorosissimo vincitore della Moscova, Murat re di Napoli. »

Per mezzo della signora Nathan chiede un nuovo sacrifizio pecuniario al patriotico e cavalleresco tenore Mario marchese De Candia, che fu pure mecenate del pittore D'Azeglio, caduto presidente del Consiglio.

Mandando il suo ritratto alla consorte di Alberto Mario, lo accompagna con questa dedicatoria:

« Alla carissima sorella mia Jessie White Mario, infermiera dei miei feriti in quattro campagne 1860, 186 , 1867, 1870.

» G. GARIBALDI. »

Alla Niobe baronessa Olimpia Savio scrive chiamandola donna carissima, madre incomparabile di prodi, evoca in suo paragone i più grandi esempi materni di Roma, benedice la protesta forte e pietosa, e, ricordandole specialmente uno dei figli, la assevera: « è vero, egli era compagno mio. Il vostro Emilio nel glorioso 1° ottobre, ed al mio lato corse grave pericolo. Io aveva già osservata la fredda intrepidezza del giovane capitano in altra circostanza. Ma in quel giorno egli fu veramente ammirabile di valore e di sangue freddo.

» Madre di due prodi caduti sul campo di battaglia per la più santa delle cause! Possa questa idea alleggerire il vostro dolore. — Io sarò superbo di conoscervi, di ammirarvi e di chiedervi il nome di figlio vostro. » Pensiero sublime e buono, che onora chi lo manifestò e chi lo ricevette!

Sò così apparve soverchiante al mondo, fu certo l'epistolario di Garibaldi. Eppure ecco come se ne può cogliere una fiorita di immagini alte e commoventi; se ne può compilare un dizionario di pensieri gloriosi e profondi, un libro di nuove meditazioni per la storia e per la religione patria.

Da questa perizia calligrafica si può assurgere ad un olimpo di poesia.

CIVENNO.

Il banchetto dei velocipedisti.

Registriamo anche questo, che, nella lunga e non interrotta serie dei banchetti occasionati dalla Esposizione, è certamente riuscito uno fra i più simpatici e geniali simposi. Erano meglio di cento giovani i commensali raccolti nel... triclinio pompeiano del *Ristorante Capelli*; quasi tutti nelle loro varie ed eleganti divise velocipedistiche; e v'erano rappresentanti di quasi tutti i *Club* d'Italia e di parecchi dell'estero. I presidenti dei Club italiani rappresentati al congresso sedevano alla tavola d'onore; presiedeva al lieto convegno il sig. Auby, presidente del Veloce-Sport di Roma e il conte Vi..., presidente del Club Torino si scusò con una lettera gentile, s'era scusato di non poter tenere l'invito per impegni precedentemente presi. La Stampa — velocipedista della... pubblica opinione — era rappresentata dai quattro giornali politici quotidiani liberali.

Il simposio, manco a dirlo, è stato tutto quello che si può pensare di giocondo, di festoso, di fraterno. Principiato intorno alle ore 6 pom., terminò fra i brindisi e gli evviva alle ore 9.

I velocipedisti, da giovani accorti e di spirito, hanno insegnato a tutti quegli eterni seccatori di discorsi che a fin di tavola si possono fare dei *brindisi*, senza infliggere ai convivi delle *diatribe*.

Il conte Viarigi brindò al Re, al duca d'Aosta, presidente del Comitato generale, al principe Tommaso, ai munifici donatori; brindò alla salute dei presidenti delle Società intervenute al Congresso, e loro disse, non *addio!* ma *arrivederci!*

Il signor Auby bevette alla salute di Torino, augurando alla velocipedia italiana uno splendido avvenire.

Il barone De Sarlotte, di Firenze, salutò la nostra città e tutti i club d'Italia. Indi un altro signore fiorentino lesse, a nome di lui, un brindisi improntato a sentimenti patriottici.

Il dottor Crosa, vicepresidente del Club torinese, con gentile pensiero salutò i Veronesi e la loro brava fanfara, che è l'unica nella velocipedia d'Italia e fuori! — E qui scoppia un nuovo entusiasmo al nome di Verona e la fanfara intuona una marcia fra gli evviva fragorosi.

Poi la serie dei brindisi vanne ripresa. Il barone Ballati saluta in francese i campioni di Francia e d'Inghilterra.

Il signor Domenico Marchelli, redattore della *Rivista Velocipedistica*, col pensiero ai cui gli sono grati, saluta la Stampa di Torino; deplora che ragioni, indipendenti dalla umana volontà abbiano tolto che qui convenissero i campioni della Germania e dell'Austria; e trova una formola felice, quando si augura che la velocipedia, affratellando la gioventù italiana, sia fonte di nuove energie. (Tra parentesi, e a titolo di onesta *réclame*, la *Rivista Velocipedistica*, egregiamente diretta da uno dei nostri velocipedisti, l'avv. Fenoglio, è, crediamo, l'unica periodica di questo genere che esca in Italia, e va consigliata a quanti si dilettano e s'occupano dello *sport* velocipedistico).

L'avv. Bodio, direttore del *Mulino*, ringrazia a nome della stampa. E poi seguono cent'altri brindisi e saluti in prosa e in versi che ci duole di non poter qui tutti ricordare: fra gli altri, in fatto un saluto al dottor Cagliano del *Club* torinese, il quale s'è adoperato che non si presenti mai l'occasione di dover prestare l'opera sua. E il signor Cicco, presidente della Società d'incoraggiamento di Milano, bene augurò della vera unione dei velocipedisti italiani.

Verso le 9, la fanfara dei Veronesi in testa, i convitati mossero dalla Esposizione e si recarono al Circo Wulff, dove aveva luogo in loro onore uno spettacolo scelto, e dove furono accolti dal pubblico affollato con battimani ed evviva entusiastici.

Noi vedemmo con piacere la gioventù nostra raggentilirsi in questo nobili gare, affratellarsi in questi affettuosi convegni. Chè urgente bisogno, in tanto generale scetticismo, il soffiare gli animi, di ridestare gli spiriti e di slancio!

Onore ai velocipedisti italiani!

Gaspare Gay.

Stamattina spegnevasi, nella grave età di 89 anni, il sig. Gaspare Gay, capo giardiniere in Casa Sartirana, alla *Tesoriera* presso Torino; affezionato alla Casa che serviva da ben oltre un mezzo secolo, seppe colla sua intelligenza ed attività mantenere quella principesca villa in modo da attirare l'ammirazione degli intelligenti; vice-presidente della Reale Società orto-agricola del Piemonte, cooperò grandemente con il suoi consigli, colla sua prudenza alla prosperità della Società stessa. Possa l'esempio tuo, caro Gay, essere imitato dai nostri giovani giardinieri, ed abbiti l'ultimo addio de' tuoi numerosi amici. *Un antico collega.*

Arti e Scienze

Martedì, 26 agosto

✱ Società promotrice delle Belle Arti. — È noto che la Direzione della Società, in seguito a speciali accordi col Comitato esecutivo dell'Esposizione Generale, si obbligava a scegliere ed acquistare colle lire trecentomila all'uopo bilanciate, quelle fra le opere ammesse all'Esposizione d'arte contemporanea che avrebbe giudicato più convenienti.

Varie circostanze, e non ultima quella dell'altezza dei prezzi delle opere esposte, avrebbero finora consigliato la Direzione a procrastinare gli acquisti, ed avendo ora determinato di fissare una più la scelta definitiva di dette opere nel prossimo mese d'ottobre, nella fiducia che si possano avere prima d'allora notevoli diminuzioni sui prezzi, si fa carico di prevenirne i soci.

Le opere acquistate verranno, appena ritirate dall'Esposizione, trasportate in una delle sale del Palazzo sociale per lasciarvele esposte alcuni giorni a comodo dei soci, e quindi si procederà in adunanza generale alla consueta estrazione.

La Direzione confida di avere in tal modo operato il meglio che per lei si potesse a vantaggio e soddisfazione della Società.

Per la Direzione
Il Vice-Presidente
LEO. ROCCA.

✱ Una grata notizia. — Siamo informati che nella seconda quindicina di ottobre verrà a Torino ad istituire una scuola di canto, la celebre artista Antonietta Fricci Neri-Baraldi.

Il conte di Sambuy, che ne è stato avvisato, ha risposto alla esimia signora, ringraziandola di aver scelto la nostra città, nella quale essa giungerà confortata dall'appoggio di tutti, dal Duca d'Aosta al quale presenterà una lettera del Re di Portogallo, all'ultimo cultore del bel canto italiano: perchè tutti comprenderanno che niuno meglio di lei potrà degnamente occupare il posto lasciato vacante dalla celebre Boccabati.

✱ Teatro Regio. — La Commissione dei festeggiamenti per l'Esposizione Generale Italiana, nell'assumere la gestione del Teatro Regio per le due stagioni straordinarie di primavera ed autunno del corrente anno, nominava, oltre ad un direttore nella persona del signor Giovanni Depanis, una speciale sezione di sorveglianza pel buon andamento degli spettacoli.

Detta sezione del Teatro Regio, nel pubblicare l'elenco degli artisti scritturati, nonchè le opere fissate per la stagione d'autunno, avverte che, non potendosi attenere alle consuete norme, trattandosi di breve stagione straordinaria, ha deliberato assegnare in tutto i palchi come le sedie a quelle persone che ne faranno richiesta, dal giorno 23 al 28 agosto, presso la segreteria del Teatro Regio, dalle ore 1 alle 4 pom., osservando che i palchi saranno assegnati a due soli titolari colla divisione delle lettere A e B, o le sedie ad un solo titolare.

Prezzi d'abbonamenti.

Palchi 1° e 3° ordine, L. 300 — Id. 2° id., L. 350 — Id. 4° id., L. 200 — Id. 5° id., L. 150 — Sedie chiuse, L. 150 — Abbonamento personale, L. 50 — Id. militare, L. 30 — Posti numerati in platea e 1ª galleria, L. 75.

Prezzi serali.

Palchi 1° e 3° ordine, L. 30 — Id. 2° id., L. 40 — Id. 4° id., L. 20 — Id. 5° id., L. 10 — Sedia chiusa, L. 10 — Posti numerati di platea e 1ª galleria, L. 5.

Oltre l'ingresso.

Biglietto d'ingresso per la 1ª rappresentazione d'ogni spettacolo, L. 5 — Id. id. sere successive, L. 3.

I prezzi d'abbonamenti devono essere pagati all'atto delle iscrizioni.

In detti abbonamenti per 30 rappresentazioni si daranno non meno di tre spettacoli, cioè: *Mefistofele* di Boito, *Guglielmo Tell* di Rossini e *Dejanice* di Catalani, ed il grandioso ballo *Messalina* del coreografo Danesi.

Le serate di gala non sono comprese nell'abbonamento.

✱ Teatro Alfieri. — Dopo quattro o cinque rappresentazioni della *Gilda di Guascogna*, di Audran, stasera avremo l'operetta di Lecocq: *Giroflé-Giroflà*, protagonista la signora Isabella Paoli-Bonazzo.

Il *figlio di Marinachino e compagnia*, come dice il libretto, sarà la signorina Zaira Gattini.

Si può segnalare fin d'ora un altro successo per la Compagnia Tomba.

✱ Arena Torinese. — Per beneficiata dell'artista e direttore cav. Ciotti si riprodurrà stasera la nota commedia di Sardou: *I nostri buoni villici*.

Sarà uno spettacolo divertentissimo.

✱ Compagnia lirica italiana a Buenos-Ayres. — A Buenos-Ayres ebbe lietissima accoglienza la Compagnia lirica d'opere buffe ed operette dell'impresario Rainieri, con a capo l'egregio artista Antonio Baldelli.

L'esordio della Compagnia è stato un vero successo colle *Donne curiose* del M° Usiglio. Musica ed interpreti festeggiatissimi. Baldelli, la Ida Cristino (nostra concittadina), la Emilia Boloff ebbero i primi onori.

CRONACA

Martedì, 26 agosto

✱ Raffronto quotidiano fra la mortalità in Torino del 1883 e quella dell'anno corrente.

PERIODI	A domicilio	Negli Ospedali	Totale	Morti d'anni...	Non residenti a Torino
Dal 1° al 25 agosto 1883	275	242	517	234	16
Dal 1° al 25 agosto 1884	212	159	371	212	10
25 agosto 1883	6	10	16	8	0
25 agosto 1884	7	6	13	3	0

NB. La popolazione del 1884 è superiore a quella del 1883, e si deve inoltre tener conto dell'affluenza di forestieri per l'Esposizione.

✱ La partenza degli operai vercellesi. — Ieri, col treno delle 6,10 pomeridiane, fecero ritorno a Vercelli i 900 operai che vennero a Torino sabato scorso per visitarvi l'Esposizione.

I bravi lavoratori vercellesi che tennero fra noi un contegno ammirabile, vennero accompagnati alla stazione di Porta Susa dal cav. Roggero, dal cav. Ferraris, dal signor Dazo, da altro membro della Commissione operaia torinese e da alcune rappresentanze di sodalizi di mutuo soccorso con bandiere.

Alla stazione vi fu un vigoroso scambio di evviva e di saluti fra gli operai vercellesi ed i torinesi.

La Banda vercellese (che, fra parentesi, domenica sera, dando concerto all'Esposizione, venne molto applaudita), all'atto della partenza suonò inni patriottici.

Prima di partire, gli operai vercellesi si riunirono a banchetto al *Ristorante Chiari e Bono*, invitando al loro simposio i membri della Commissione operaia torinese.

Alla levata di tavola fecero applauditi brindisi il sig. Capra, presidente della Società vercellese, a Torino, ed il cav. Roggero, della Commissione torinese, a Vercelli.

✱ Doni e bandiere. — Nella vetrina della libreria Roux e Favale sotto la Galleria Subalpina è esposto da qualche giorno lo stendardo che i tipografi milanesi hanno regalato ai tipografi torinesi. È bello e sovra ogni altro elegante; è fatto a mo' di orifiamma coi colori nazionali a striscie trasversali. Nel mezzo reca gli stemmi di Milano e di Torino con la scritta: *I tipografi milanesi ai tipografi torinesi*. Il bordo è ornato d'una ricca frangia d'oro.

I passanti si fermano ad ammirare il dono artistico.

— I premi destinati ai vincitori delle gare velocipedistiche sono esposti nella vetrina del cappellaio Bianchi sotto i portici di piazza Castello. Sono bellissimi tutti, parecchi di gran valore. V'è l'orifiamma, dono del Municipio di Torino; vi sono gli splendidi doni dei duchi d'Aosta e di Genova, e dei vari club italiani, coppe dorate e marmoree, anfore, tavoline per fumatori, calamaio di bronzo, portalibri, ecc.

Anche questi doni artistici e pregiati sono oggetto della attenzione dei passanti.

✱ La testa di Menarek. — Qualche giorno fa annunziammo che l'imbalsimazione della testa del morto pellerossa Menarek, appartenente al Circo Wulff, era stata affidata ad un professore della Scuola Veterinaria. Ora il signor Bolomi Carlo, naturalista, ci scrive pregandoci di rettificare la notizia, perocchè a lui e non ad altri fu dato tale incarico.

✱ Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Fratellanza artigiana.* — La sezione femminile della *Fratellanza artigiana* è invitata ad intervenire all'adunanza che avrà luogo questa sera alle 8 1/2, nella sala sociale.

— *Società braccianti parrucchieri di Torino.* — La Direzione fa caldo appello a tutti i colleghi soci e non soci, perchè intervengano all'adunanza che si terrà questa sera, martedì, nella sala del *Circolo liberale operaio*, via Monte di Pietà, n. 32, per importantissime comunicazioni circa il ricevimento da farsi alle Società consorelle d'Italia che verranno a Torino nel prossimo settembre in occasione dell'Esposizione nazionale e del primo Congresso dei parrucchieri che si terrà nella nostra città.

✱ Contravvenzione e cassazione. — In seguito a contravvenzione degli Uffici municipali, con sentenza 2 agosto 1883, questa Pretura urbana mandava distruggere una notevole quantità di merci sofisticate.

La Ditta contravventrice credette ricorrere in appello, e vide confermata la sentenza del pretore urbano.

La Cassazione, alla quale si volle ciò malgrado ricorrere, ha di questi giorni respinto il ricorso, mandando così in piena esecuzione la sentenza del pretore per la pronta distruzione dei generi dal Municipio contravvenuti.

✱ Poponi, cocomeri e pere. — Stamane, sul mercato di Porta Palazzo, vennero sequestrati e distrutti 410 poponi e cocomeri perchè guasti ed immaturi, e 50 chilogrammi di pere affatto immature.

✱ Cavallo spaventato. — Ieri, sulla strada di Casale, il cavallo attaccato alla vettura n. 211, si spaventò pel passaggio della macchina della tramvia a vapore, diretta a Gassino, e con uno scatto improvviso trascinò la vettura contro la macchina cagionando dei guasti all'avantreno. Nell'urto il cocchiere fu sbalzato di seggio, e cadendo a terra, riportò una ferita al capo. Riparò all'*Albergo del Mulatto*, alla Madonna del Pilone, dove fu medicato alla meglio e poi se ne andò alla propria abitazione, in via Casale, n. 46.

✱ Colpito da un fusto. — Certo Corno Bernardo, d'anni 41, mentre caricava ieri un fusto pieno di vino sopra un carro nell'interno della stazione di Porta Nuova, gli cadde il fusto stesso sopra la gamba destra producendogli una lesione assai grave. Una guardia municipale ciclostante, fece venire una vettura pubblica e in questa accompagnò il Corno all'Ospedale di S. Giovanni.

✱ Era ubbriaco. — Ieri sera, verso le ore 10 1/4, nella via Principi d'Aosta un uomo era sdraiato in mezzo alla via come morto.

Molte persone stavano osservandolo disposte in circolo attorno a lui, ma nessuno osava avvicinarlo e prestargli aiuto perchè tutti dicevano che era un colpito dal cholera fulminante.

Furono chiamate in fretta due guardie municipali, le quali, sollevato quell'uomo, riconobbero che era un tal B. Giuseppe, d'anni 22, fabbro ferraio, il quale era caduto a terra sotto il peso di una potentissima sbornia.

✱ Ammalati sulla pubblica via. — Ieri, alle 8 1/2 ant., certo Franzone Carlo, addetto al servizio d'inaffiamento delle vie della città, essendo stato colto da malore improvviso, cadde a terra in via Napione, causandosi una ferita lacero-contusa al naso. Una guardia municipale lo accompagnò alla vicina farmacia Operti, dove fu medicato, e poi se andò da sè a casa.

— Alle 8 1/2 pom., altre due guardie municipali accompagnarono all'Ospedale Cottolengo certo Marcellino Giacomo, d'anni 35, bracciante, trovato in gravi condizioni di salute sulla piazza Emanuele Filiberto.

✱ Chi ha perduto una forbice? — Ieri sera, in piazza Solferino, fu trovata in terra una forbice nichelata ad una catenella d'acciaio. Chi l'ha perduta può recarsi in Questura per riaverla, fornendo, ben inteso, i necessari schiarimenti.

Borsa Ufficiale. — 26 agosto 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
in c. 95 10 — in l. 95 15 l.c. 95 10 45 47 1/2 fine prossimo.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 95 10.
Senza cedola:
Corso medio 92 91.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 63 —.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 61 70.
Cambio — prezzo normale 99 25.

		Prezzi normali per contanti
Az.	Banca Nazionale	2030
»	Credito Mobiliare Italiano in l. 803 l.p.	803
»	Banca di Sconto e Sete in l. 373 50 l.p.	373
»	Banca di Torino in l. 784 784 50 l.p.	784
»	» Industria e Commercio	218
»	Unione Banche Piem. e Sub. in l. 234 l.p.	234
»	Banca Romana	1001
»	» di Pinerolo	188
»	» Tiberina	409
»	» di Milano	460
»	» di Vercelli	100
»	» Popolare di Torino	65
»	Credito Torinese	765
»	Regia Tabacchi	584
»	Società Lavori Pubblici	93
»	» Italiana per il Gas	910
»	» Consumatori Gas-luce	130
»	» Cartiera Italiana	293
»	» Impresa Esquilino	182
»	» Calce Casale	130
»	» Acqua potabile di Torino	[illegible]
»	» Alcool. e Sal. Savigliano	485
»	» Generale Immob. Aurtia	570
»	» Cassa sovv. per imprese	508
»	» Miniere di rame ed elettro-metallurgia	400
»	Ferrovie Romane	135
»	» Meridionali	[illegible]
»	» Mantova-modena	320
»	» Ivrea	—
»	» Torino-Ciriè	—
»	» Biella	255
»	Società Torinese Tramvie e Ferrovie economiche 1ª Emiss.	280
	Id. Id. 2ª Emiss.	280
Obbl.	Canali Cavour	570
»	Ferrovie Romane	203
»	» Meridionali	300
»	» Sarde (nuove)	299
»	» Vitt. Emanuele	305
»	» Savona	305
»	» Modena-Mantova	—
»	Tramvie a vapore della provincia di Torino	—
»	Città di Bari	—
»	Provinciali Reggio Calabria	101
»	Città di Livorno	—
	Titoli fondiari Municipio di Napoli	—
	Prestito provincia di Salerno	465
	Cartelle Fondiarie di S. Paolo	510
	» Banco di Napoli	—

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —	100 10	100 30	— —	— —
»	100 1	100 25	— —	— —
Svizzera	99 95	100 10	— —	— —
Londra +2	— —	— —	25 08	25 1[illegible]
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 09	2[illegible] 1[illegible]
Germania +4	— —	— —	122 —	122 1[illegible]

Sconto alla Banca Nazionale 4 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 0/0.

Cronaca della Borsa, 26 agosto. — Ieri, lunedì, la Borsa di Parigi perdeva, fino dall'apertura, buona parte di quanto aveva riguadagnato sabato.

Apertura:
79 20, 77 95, 107 02, 95 25.
Suez 1925.
Corsi della chiusura ufficiale:
79 15, 77 82, 107 —, 95 20.
Suez 1922, Inglese 100 1/2.
Corsi delle ore 12:
79 10, 77 82, 107 —, 95 15.

Però l'Italiano viene quotato da alcuni 95 17, da altri 95 20.

I telegrammi particolari parlano di mercato cattivo particolarmente per l'Italiano, e di una grande incertezza per mancanza di notizie ufficiali sugli affari della China. È vero che la guerra non è dichiarata, e che tutto quello che succede può considerarsi come scherzi fra amici. Ma la Borsa non vede di buon occhio questi scherzi e non si può darle torto.

Riguardo all'Italiano soffre di cholera, ma se le notizie dei luoghi infetti non saranno più gravi, è probabile che il ribasso abbia ad arrestarsi.

Ore 12.

La nostra Borsa di questa mattina fu migliore di quello che si prevedeva.

Rendita fine mese 95 21 a 95 15.
Rendita per cont. 95 17 1/2 a 95 12 1/2.
Rendita fine pross. 95 50 a 95 45.
Banca Naz. 2035 a 2030.
Mobiliare 802 a 801.
Banca Torino a 783 a 782.
Banca Tiberina 410 a 409.
Credito Torinese 765 a 750.
Unione Banche 235 a 234 1/2.
Banco Sconto 375 a 374.
Regia Tabacchi 587 a 585.
Meridionali 630 a 628.
Banca Industria e Commercio 220 a 212.

LUIGI ROUX, Direttore
FERRERO EUGENIO, gerente.